

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XIII numero 2 > Marzo 2014 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

**Sottosuolo:
una risorsa
da valorizzare**

**Anticorruzione:
questionario sulle
misure adottate**

**Costi in crescita,
Comune sempre più poveri:
che fare sul welfare?**



NOI STAMPIAMO TUTTO
CIÒ CHE DESIDERI.
ANCHE I TUOI SOGNI

Ora c'è una soluzione di stampa che supporta la creatività del tuo business!

La nuova gamma KYOCERA dei sistemi TASKalfa5550ci e TASKalfa7550ci adotta tecnologia colore innovativa e, all'occorrenza, può diventare un sistema di produzione altamente professionale, grazie all'implementazione del controller EFI Fiery. Questo permette alle aziende di non ricorrere più all'outsourcing documentale per la stampa del materiale promozionale a supporto del proprio business.

Affidabilità, produttività, versatilità di finitura, unitamente alla condivisione in rete dei sistemi e loro personalizzazione tramite piattaforma di sviluppo HypAS e/o adozione di soluzioni KYOCERA dedite al controllo del parco installato o alla gestione del workflow documentale, rendono questi nuovi multifunzione dei perfetti alleati dei processi documentali.

KYOCERA. COUNT ON US.

KYOCERA Document Solutions Italia S.p.A - Tel +39 02 92179.1 - www.kyoceradocumentsolutions.it
KYOCERA Document Solutions Corporation - www.kyoceradocumentsolutions.com



TASKalfa 7550ci series

TASKalfa 5550ci series

 **KYOCERA**
Document Solutions

L'amaro sfogo nei confronti del governo del presidente di Anci Lombardia

I nostri cittadini pagheranno più tasse ma i Comuni avranno meno risorse

di Attilio Fontana



Si è da poco insediato un nuovo Governo e, come Anci Lombardia, abbiamo espresso, oltre alla nostra disponibilità al confronto e alla collaborazione nella discussione dei principali temi di interesse per le autonomie locali, tutte le nostre aspettative in merito alle misure necessarie per garantire ai Comuni la possibilità di operare, di erogare i servizi ai cittadini e di contribuire a far uscire il Paese dalla crisi.

Di fronte agli auspici del Presidente del Consiglio per una concreta ripresa del Paese, è infatti necessario puntare sui Comuni, che in questi anni hanno dimostrato una grande capacità nel rispettare gli impegni derivati dalle manovre economiche succedutesi nel tempo e, contemporaneamente, nell'assicurare ai cittadini i servizi essenziali.

Dobbiamo sottolineare che nell'anno in corso verranno a mancare importanti risorse nei bilanci comunali e, pertanto, i Sindaci chiedono che sia concesso ai Comuni tutto il gettito dell'IMU che, ricordiamo, è nata come un'imposta locale. Ai Comuni dovranno quindi essere destinate le risorse derivanti dalla tassazione dei fabbricati di categoria D, al momento interamente riservate allo Stato.

Non possiamo inoltre non rilevare che, per come è impostata la manovra di bilancio 2014, le previsioni sul nostro futuro non sono rosee.

In queste settimane si fanno sentire anche le incertezze generali che ci riguardano, tra le quali la non approvazione del decreto Delrio e la normativa sulla Tasi ancora in divenire, sulla quale abbiamo una sola certezza: che nostri cittadini si troveranno a pagare più tasse, senza che i Comuni possano disporre di maggiori risorse.

Oggi inoltre si deve riprendere in mano lo spinoso problema del patto di stabilità, perché stiamo morendo per colpa sua. Sarebbe un segnale positivo se la nuova stagione partisse veramente dai Comuni, perché con adeguate misure potremmo rilanciare l'economia, dare sicurezza ai cittadini, far ripartire tante attività e liberare quelle risorse oggi bloccate dal patto di stabilità.

Aspettiamo anche l'approvazione di importanti riforme istituzionali, che dovrebbero essere condivise ma che invece vengono portate avanti solo con degli slogan.

Abbiamo di fronte un anno difficile e ciò che disturba è che, ancora una volta, non si è inciso profondamente in una vera revisione della spesa, perché solo così si può trovare il modo per ridare risorse ai nostri Comuni che ormai non dispongono di energie per continuare.

Queste priorità sono state ribadite dai Sindaci lombardi durante le tappe del tour di Anci Lombardia nei capoluoghi di provincia, evento che ha permesso agli amministratori locali di confrontarsi e di porre l'attenzione sulle questioni fondamentali del nostro operato; e sono le richieste da sempre sostenute da tutti i Sindaci d'Italia, tra i quali il Presidente Renzi.

Ecco quindi perché è giunto il momento di dare un primo e vero segnale di discontinuità con il passato, per il bene dei Sindaci, dei cittadini e delle imprese.

> strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

03 I nostri cittadini pagheranno più tasse ma i Comuni avranno meno risorse
Attilio Fontana

> **dossierwelfare**

06 Spesa sociale in Lombardia: 1 miliardo 249 milioni, la più alta
Sergio Madonini

08 Ammalati dimessi molto più in fretta: e a casa chi se ne prenderà cura?
Luciano Barocco

09 Monza, Brugherio, Villasanta: 35 sportelli per dialogare meglio
loredana Bello

11 È dal nuovo Isee che dipenderanno accesso ai servizi e aiuti ai cittadini
Lauro Sangaletti

12 Pubblico e privato sociale possono lavorare insieme? A Lecco funziona
Loredana Bello

> **primopiano**

14 Di fronte all'avanzare della crisi la rete dei servizi comunali reggerà?
Lauro Sangaletti

16 Cura dimagrante in Municipio

> **lavorincomune**

20 Unione di Comuni in Brianza, in quattro cammineranno insieme
Sergio Madonini

22 La corruzione non può sfondare dove i Comuni vivono i loro territori
Sergio Madonini

24 Sul questionario anticorruzione quali misure adottate dai Comuni?

25 A Vercelli il Comune promuove un progetto destinato al lavoro
Sergio Madonini

26 Quarant'anni di Parco del Ticino tra agricoltura e turismo sostenibile
Loredana Bello

29 Aperti per voi: il Touring festeggia due milioni di visitatori in Lombardia
Loredana Bello

30 Urbanistica e governo del territorio passano attraverso il sottosuolo
Sergio Madonini

32 Massima attenzione e cautela per la distribuzione del gas
Gruppo di lavoro gare gas in atem Anci Lombardia

34 Bandi Cariplo per l'economia locale, l'ambiente, la cultura e la solidarietà
Loredana Bello

37 Libertà d'impresa e competitività: la Regione intende guardare lontano
Pasquale De Sena

38 Sono 928 i Comuni di Lombardia minacciati da frane e alluvioni
Sergio Madonini

40 Terremoto e Quardilatero dell'Unesco - Sergio Madonini

42 Province di Lombardia schierate: contro la riforma dei burocrati - Upl

> **dalleassociazioni**

49 Occasioni di finanziamento per i Comuni

50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XIII numero 2 > Marzo, 2014

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Matteo Rossi, Sergio Tabacci

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi,
Enrico Maria Curti, Pasquale De Sena, Sergio
Madonini, Lucio Mancini, Ferruccio Pallavera,
Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore),
Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Cpz Spa
Via Landri, 37/39
24060 Costa di Mezzate
Bergamo

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 18 marzo 2014



Nonostante il Patto di stabilità siamo al primo posto in Italia

Spesa sociale in Lombardia: 1 miliardo 249 milioni, la più alta

di Sergio Madonini

I dati Istat sulla spesa sociale dei Comuni pubblicati nel 2013 e che si riferiscono al 2010 e quelli relativi al 9° censimento dell'industria e dei servizi che evidenziano il boom del settore non profit, soprattutto nella nostra regione, segnalano le difficoltà in cui si dibattono Enti locali e cittadini.

Per quanto riguarda la spesa sociale dei Comuni, un'analisi puntuale dei dati Istat è stata sviluppata nel "Primo rapporto sul secondo welfare in Italia". Il Rapporto è frutto del lavoro biennale di "Percorsi di secondo welfare", progetto realizzato dal Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi di Torino in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano.



I dati Istat rilevano che, nel 2010, i Comuni, in forma singola o associata, hanno speso per interventi e servizi sociali 7 miliardi e 127 milioni di euro e i principali finanziatori di questa spesa sono proprio i Comuni con il 62,7%. Lo Stato vi ha partecipato per il 16,8% e le Regioni per il 14,9% (il restante 6,6% viene da altre fonti). In Lombardia la spesa sociale del 2010 ammonta a 1 miliardo e 249 milioni di euro, risultando la regione con il maggior investimento. Questo primato, tuttavia, viene meno quando si parla di spesa sociale pro capite, dove anche la nostra regione risulta sotto la media nazionale con 127 euro rispetto a 135. Si tratta di un calo che si è verificato tra il 2009 e il 2010 a seguito di una diminuzione delle risorse impiegate dai Comuni per la spesa sociale, scesa di 1,5% nel 2010 rispetto l'anno precedente. A ben vedere si tratta di un piccolo calo e la spesa dei Comuni ha tenuto nonostante i vincoli del patto di sta-

bilità e la riduzione delle risorse destinate al settore dallo Stato. I Comuni si sono impegnati a salvaguardare le spese sociali, che hanno maggiore impatto sulla vita quotidiana e sul benessere dei cittadini, andando a tagliare altre politiche. Tuttavia, come evidenziato dall'indagine Ipsos-Anci Lombardia, l'81% dei Sindaci non riesce più a soddisfare adeguatamente le richieste dei cittadini. Del resto, al di là dell'impegno, resta il fatto che a fronte dei tagli agli Enti Locali è in aumento il numero di cittadini, singoli e famiglie, che non riescono ad arrivare a fine mese. Sempre Istat ci dice, per esempio, che nel 2012 le persone in povertà relativa erano il 15,8% della popolazione (9 milioni 563 mila), quelle in povertà assoluta l'8% (4 milioni 814 mila).

Come far fronte alla situazione? Chiara Lodi Rizzini, autrice del capitolo dedicato ai Comuni nel Rapporto sul secondo welfare, individua le differenti strade intraprese dai Comuni per garantire i servizi ai cittadini. La maggior parte ha provveduto a riorganizzare i servizi sulla base delle risorse disponibili. La riorganizzazione comporta tagli ai costi, soprattutto quelli superflui, che, se da una parte può significare eliminazione di sprechi e inefficienze, dall'altra rischia di compromettere l'efficacia degli interventi, limitandoli ai casi di bisogno estremo, escludendo "quei cittadini che, pur non trovandosi in situazioni estreme, sono comunque in reale difficoltà...e che vanno intercettati al fine di evitare che la classe media sparisca tra le file dei nuovi poveri".

La strada alternativa, segnala Chiara Lodi Rizzini, è la riduzione dell'impegno pubblico ricorrendo alla delega, completa o parziale, a soggetti terzi, generalmente del privato, dell'offerta di servizi che sarebbero di competenza dell'Ente locale ma che questo da solo non riesce più, o almeno, non completamente, a garantire. Anche in questo caso l'autrice individua luci e ombre: "Siamo in presenza di un processo che determina un riposizionamento dell'ente pubblico e che può dar luogo a non poche obiezioni perché, se da un lato può contribuire a offrire un servizio dove lo Stato non ha più risorse sufficienti per agire da solo, dall'altro può essere visto come un'ulteriore sottrazione di risorse al già lacerato sistema pubblico ... Una soluzione potrebbe forse essere quella di ricercare una sorta di compromesso tra queste due visioni. Un sistema caratterizzato da meno risorse e più rigidità della spesa rischia di diventare circoscritto solo ad alcune fasce di popolazione, al di fuori delle quali si potrebbe affermare un welfare deregolamentato, in parte sommerso o in balia di operatori poco affidabili. Per scongiurare questo pericolo, gli amministratori locali ritengono necessario disporre della facoltà di



esercitare qualche forma di controllo anche su tali aree, ma lamentano di non essere supportati da strumenti normativi”.

Il ricorso alla delega a soggetti terzi ci suggerisce di considerare altri dati Istat che segnalano un vero e proprio boom del non profit. Il 9° Censimento dell'industria e servizi, istituzioni e non profit dell'Istat ha rilevato in Lombardia 46.171 istituzioni non profit (che corrispondono al 15,3% del totale nazionale) che danno lavoro a 166.000 persone. In particolare, il Censimento ha evidenziato nella nostra regione una crescita “esplosiva” dal 2001 al 2011 delle cooperative sociali (+98% di unità e +114% di addetti rispetto al 2001), delle fondazioni (+102% di unità e +122% di addetti). Un aspetto interessante di questo sviluppo è l'aumento degli addetti del settore non profit che supera quello dei volontari. Nella nostra regione, inoltre, si contano 171 dipendenti e 839 volontari del settore non profit ogni 10.000 abitanti (115 dipendenti e 801 volontari della media italiana). A dimostrazione poi dell'elevato grado di organizzazione degli enti non profit lombardi, il 69% degli addetti lavora in organizzazioni con più di 50 dipendenti (media italiana 60%). Il 55% dei volontari svolge attività di natura culturale, ricreativa e sportiva, mentre gli addetti sono impiegati soprattutto nei settori della sanità, dell'assistenza sociale e della ricerca e istruzione. A questi si aggiungono poi gli altri collaboratori, per il 44% impiegati nei settori ricreativo, culturale e sportivo, e per il 22% in istruzione e ricerca. Una menzione a parte meritano le fondazioni lombarde che con 50.000 dipendenti, 700 lavoratori temporanei, 6000 lavoratori esterni e 13.000 volontari costituiscono un'ampia “fetta” del non-profit regionale

e spaziano in tutti i settori di intervento.

Una crescita e un affermarsi, dunque, di nuovi attori sociali che possono, grazie al forte radicamento territoriale, contribuire a dare risposte ai nuovi bisogni.

Nel frattempo la situazione si fa via via più difficile. La crisi che sembra non arretrare e aumenta le richieste di aiuto dei cittadini, i tagli ai finanziamenti, le difficoltà di programmare, causa l'incertezza economica, hanno spinto e spingono i Comuni sul baratro. Tuttavia, scrive nel suo capitolo Chiara Lodi Rizzini, “anziché indietreggiare, molti Comuni hanno avviato percorsi di rinnovamento e di rigenerazione. Interventi che si concentrano soprattutto sulla tutela dei rischi derivanti dalla crisi – quindi sul lavoro e sulle nuove povertà –, nel tentativo di mantenere buoni livelli di equilibrio sociale e benessere della comunità, e sulla collaborazione con tutti gli attori sociali ...: soggetti pubblici, privati, Terzo settore e cittadini. Un mix ... dove l'ente locale non sparisce ma diventa, da mero produttore di servizi, promotore di una rete in grado di conservare il godimento dei diritti sociali dei cittadini, oltre che di mantenere una funzione di programmazione strategica, contrastando l'incertezza e rendendo corresponsabile del disagio la comunità intera”. È un percorso che già si è avviato con i Piani di Zona, ma va rigenerato, rivitalizzato e ancora una volta ai Comuni il compito di salire, o sarebbe meglio dire restare, sulla barricata.

INFO

www.istat.it/it/censimento-industria-e-servizi/industria-e-servizi-2011
secondowelfare.it/primo-rapporto-2w

I posti letto negli ospedali scenderanno dal 4 al 3,7 per mille

Ammalati dimessi molto più in fretta: e a casa chi se ne prenderà cura?

di Luciano Barocco



“La Lombardia ha anche per il 2014 solide basi economiche per affrontare tutte le tematiche sanitarie e socio-sanitarie legate alla famiglia e alla non autosufficienza. Si può dunque guardare ai prossimi mesi con giustificato ottimismo, anche se la situazione non è facile”.

Giacomo Bazzoni, responsabile del Dipartimento Welfare e Sanità di

ANCI Lombardia non ha dubbi: c'è molto da fare, ma ci sono anche tutte le basi e i presupposti per poter far bene. “Notizie confortanti – rileva Bazzoni – dal fronte dei finanziamenti. Nell'ambito del riparto nazionale la Lombardia ha ottenuto 51 milioni per la non autosufficienza e ulteriori 38 milioni per il sostegno alla famiglia. Ulteriori 130 milioni vengono destinati nel bilancio 2014 della Regione. Questo ci mette al riparo da brutte sorprese, perché sostanzialmente abbiamo le risorse per far fronte alle emergenze e alla criticità, così come quelle per continuare a garantire servizi sanitari e socio-assistenziali all'altezza dell'eccellenza che da sempre caratterizza la nostra regione”.

“La preoccupazione vera, pur in un quadro di sostanziale positività – aggiunge Giacomo Bazzoni – riguarda l'applicazione del patto della salute e le ricadute che potrà avere sul territorio. Ormai è evidente che i posti letto ospedalieri dovranno scendere dal 4 al 3,7 per mille dei residenti. Questo apre un fronte nuovo di emergenza sanitaria, perché ciò significa che le dimissioni dagli ospedali saranno necessariamente sempre più rapide. E quindi ci saranno persone dimesse, ma che nella realtà avranno ancora bisogno di assistenza. I nostri sindaci e amministratori sanno che i



Comuni non sono affatto pronti a gestire questa situazione del tutto nuova. Ecco quindi che come ANCI Lombardia ci stiamo facendo promotori di una forte richiesta alla Regione Lombardia affinché gli assessorati della sanità e del socio-sanitario aprano un tavolo di confronto per realizzare una rete coordinata sul territorio che integri e coordini la politiche sanitarie e sociali”.

“Si deve ragionare insieme e i sindaci devono essere coinvolti per capire cosa è meglio fare - è l'appello lanciato da Bazzoni – partendo dal dato di fatto che se si rivedrà il numero stesso degli ospedali e delle strutture disponibili sui territori lo si dovrà fare considerando che proprio i Comuni sono i terminali operativi di tutte le situazioni che si verranno a creare. E i tempi stringono, poiché entro il prossimo 30 giugno tutte le regioni sono chiamate ad applicare le nuove norme. Ecco perché, insieme, è necessario capire cosa succederà. Una progettualità condivisa potrà consentire al tempo stesso una miglior qualità dei servizi e delle economicità che sono assolutamente indispensabili”. “Mettere le politiche sociali e sanitarie al centro dell'agenda regionale – conclude Bazzoni – significa mettere al centro la nostra gente. E anche le situazioni abitative delle città come dei piccoli Comuni entrano a pieno titolo in questo ragionamento. Negli ultimi dieci anni la situazione abitativa è diventata sempre più preoccupante e sono aumentati in modo esponenziale gli sfratti per morosità e le criticità. Va quindi garantito un sostegno adeguato all'abitare attraverso un ulteriore incremento del fondo di sostegno alla locazione. Questi sono gli argomenti e le priorità da affrontare in modo assolutamente coordinato. Ognuno deve fare la propria parte. Ma, tutti insieme, possiamo gestire al meglio questa fase critica e di profondi mutamenti”.



Un progetto per migliorare il raccordo in campo sociale e sanitario

Monza, Brugherio, Villasanta: 35 sportelli per dialogare meglio

di Loredana Bello

Sono 35 gli sportelli che collaborano tra loro per dare informazioni qualificate ai cittadini grazie al Progetto di Accesso al Welfare organizzato dai Comuni di Brugherio, Monza e Villasanta d'intesa con l'ASL e in collaborazione con altri enti pubblici, terzo settore, organizzazioni sindacali, famiglie, enti religiosi e soggetti privati.

Il progetto nato nel 2006, vuole offrire a tutti i cittadini un primo approccio per far conoscere i servizi offerti e permettere ai cittadini di orientarsi. È sostenuto dall'Ambito Territoriale di Monza e dalla Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia.

Un progetto partito in via sperimentale con la partecipazione in tutto 15 enti. Nel 2010 questi enti hanno firmato un patto con il quale si sono impegnati a condividere obiettivi, regole, procedure, informativa congiunta e strumenti di lavoro comuni. Ogni ente ha uno o più sportelli dislocati nei comuni di Brugherio, Monza e Villasanta con orari di apertura diversificati.

Già a partire dal 2006 l'ASL di Monza e Brianza e i 5 Ambiti dai quali è composta hanno progressivamente avviato alcuni processi volti a favorire e migliorare il raccordo tra le politiche sociali e gli interventi di carattere sanitario e socio sanitario. In particolare sono stati attivati alcuni organismi di coordinamento politico e tecnico, finalizzati a migliorare la programmazione condivisa e l'integrazione degli interventi.

Partendo dunque dalle indicazioni regionali che individuano le strategie per l'integrazione tra interventi sociali e interventi socio sanitari, quale paradigma fondamentale della programmazione, si è arrivati alla programmazione locale con azioni integrate realizzate in maniera congiunta tra i diversi Ambiti Territoriali, la ASL e le Aziende Ospedaliere, sia con percorsi specifici per l'Ambito di Monza.

Il modello realizzato si è concretizzato con la costituzione di una Porta Unitaria di Accesso, ovvero di un Sistema, costituito da realtà diverse, sia pubbliche che appartenenti al privato sociale, articolato in diversi punti (Porte) in grado di fungere da snodo tra la domanda e l'offerta, attraverso la funzione del segretariato sociale.

Scopo del segretariato sociale è la presa in carico della persona, al fine di garantire e facilitare l'unitarietà di accesso alla rete dei servizi orientando il cittadino, assicurare competenza nell'ascolto e nella valutazione dei bisogni,

in particolar modo per le situazioni complesse, segnalare le situazioni complesse ai competenti uffici dei Comuni e dell'ASL ed alle unità di offerta, affinché sia assicurata la presa in carico della persona secondo criteri di integrazione e di continuità assistenziale.

Per Cherubina Bertola, Assessore alle politiche sociali del Comune di Monza, il progetto di accesso al welfare oggi va adeguato alle nuove necessità del territorio: "Il progetto di accesso al welfare è un servizio avviato qualche anno fa quando il Piano di Zona prevedeva una gestione parteci-



pata dei servizi. Oggi ribadisco il valore di quella intuizione che ha portato al raggiungimento di un obiettivo molto importante, ovvero quello di meglio coordinare i soggetti interessati e le risorse sul territorio. Ma si tratta di un servizio che va migliorato pensando a risposte più articolate e condivise. Il progetto di accesso al welfare ora è certamente ben avviato, ma i costi di gestione e manutenzione per adeguarsi alle nuove necessità sono alti, si rischia perciò di ritrovarsi ben presto con un servizio datato. La sfida, dunque, è quella di compiere un ulteriore passo avanti".

LA LOMBARDIA HA UNA NUOVA CONVENZIONE PER RISPARMIARE SULL'ENERGIA.

Edison si è aggiudicata il bando

Agenzia Regionale Centrale Acquisti (ARCA)

per la fornitura di energia elettrica e offre alle Pubbliche Amministrazioni un'opportunità di risparmio unica.

Aderisci alla convenzione e inizia subito a risparmiare con Edison.

Agenzia Regionale
Centrale Acquisti (ARCA)

DURATA FORNITURA
24 mesi dall'attivazione.

VALIDITÀ
fino al 2 dicembre 2014.
(prolungabile di 3 mesi in caso di non esaurimento
dei volumi disponibili)

convenzione.pa@edison.it

800 135 857
Numero Verde

 **EDISON** 130
ANNI

Un seminario di Anci: i Comuni ora devono definire i regolamenti

È dal nuovo Isee che dipenderanno accesso ai servizi e aiuti ai cittadini

di Lauro Sangaletti

Isee, ovvero Indicatore della Situazione Economica Equivalente, un tema su cui è puntata l'attenzione di molti operatori comunali.

L'importanza dell'argomento è stata dimostrata dai 300 partecipanti al seminario "Il nuovo Isee" organizzato da Anci Lombardia nell'ambito di RisorseComuni lo scorso 6 marzo.

Giacomo Bazzoni, Presidente del Dipartimento Welfare di Anci Lombardia, ha sottolineato che "la grande presenza in sala dimostra come attorno a questo tema ruoti la grande attenzione di tutti, poiché lo strumento Isee avrà un forte impatto sui Comuni". Dall'Indicatore dipenderanno infatti l'assistenza, l'accesso ai servizi e l'aiuto a buona parte

Le relazioni con il Governo

L'impegno di Anci su questo tema è inoltre proseguito con la riunione della Commissione Affari sociali e Welfare svoltasi il 12 marzo a Roma, alla presenza del direttore generale per l'Inclusione e le politiche sociali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Raffaele Tangorra. Il sindaco di Vicenza e delegato dell'Ufficio di Presidenza dell'Ance sul welfare, Achille Variati, ha evidenziato come "dato che i Comuni sono tenuti, in base alla Costituzione, a fornire risposte sociali ai cittadini, l'Ance intende rafforzare e qualificare il rapporto diretto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali sull'attuazione delle due questioni più urgenti attualmente sul ta-



dei cittadini, come ha spiegato Ettore Uccellini, Direttore Generale della Azienda Sociale Cremonese e cultore delle problematiche relative ai servizi alla persona, nella sua relazione sul funzionamento dello strumento.

Presente in sala anche Lamberto Baccini, Responsabile del Dipartimento servizi sociali di Anci, che ha dichiarato come "attorno all'Isee sta cominciando un percorso complesso e Anci, ai diversi tavoli di confronto aperti con il Governo, chiede suggerimenti e indicazioni affinché le delibere comunali siano corrette e non lascino fuori dalla tutela le famiglie che hanno diritto ai servizi".

Proprio per raccogliere questi suggerimenti, alla conclusione dell'incontro i relatori si sono confrontati con i partecipanti, tra i quali erano presenti funzionari e tecnici comunali e una folta delegazione del mondo sindacale, dei centri di ricerca e del terzo settore, al fine di raccogliere criticità e suggerimenti da presentare nei tavoli di concertazione.

volò: avvio del nuovo Isee ed evoluzione della social card verso un sistema di inclusione attiva di carattere universalistico nei confronti dei cittadini". Per Variati queste sono "questioni di vitale importanza per i Comuni e sulle quali Anci intende confrontarsi con il neo Ministro Poletti ai fini anche di una maggiore chiarezza sull'applicazione dei nuovi indicatori della condizione economica delle famiglie".

Infine il delegato per il welfare ha sottolineato come "i Comuni hanno ora l'onere di definire i nuovi regolamenti relativi alle soglie di accesso ai servizi a seguito della riforma", ed ha auspicato l'istituzione di un "tavolo di simulazione a livello nazionale tra il Ministero e l'Associazione dei comuni cui spetterà il compito, attraverso le proprie delegazioni regionali, di veicolare agli enti locali il maggior numero di informazioni utili per agire concretamente sul territorio".

Dal 2006 è decollata con successo un'attività sperimentale

Pubblico e privato sociale possono lavorare insieme? A Lecco funziona

di Loredana Bello

Il binomio pubblico/privato a Lecco funziona. E dal 2006, con un'attività sperimentale di coprogettazione, ente pubblico e privato sociale gestiscono insieme l'intero sistema dei servizi alla persona: infanzia e famiglia, minori, giovani, adulti in situazione di svantaggio sociale, anziani e disabili.

Marina Panzeri, Direttore del Settore Politiche sociali e sostegno alla famiglia del Comune di Lecco, ci racconta come è nata la coprogettazione dei servizi: "Il rapporto di collaborazione tra il Comune di Lecco e il Privato Sociale è cominciato negli anni '90 a seguito della scelta compiuta dall'Amministrazione Comunale di procedere all'indizione di appalti concorso con l'obiettivo non tanto di esternalizzare i servizi, quanto di arricchirli. Da lì è nata un'esperienza del tutto sperimentale, senza precedenti tali da consentire veri e propri confronti, che coinvolge a tutt'oggi differenti attori, Comune, Cooperazione sociale, soggetti del territorio".

di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art. 5 della L. 328" del marzo 2001; il secondo di durata quadriennale (2009 - 2012), e il terzo di durata quinquennale (2013 -2018) con la specificità di essere aperto alla partecipazione anche dei comuni dell'ambito di Lecco. Va sottolineato che la Regione Lombardia ha emesso una delibera nel 2011, la D.G.R. del 25 febbraio 2011 "Linee guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del terzo settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità", in cui lo strumento della coprogettazione viene messo a sistema e questo ha molto facilitato la nostra esperienza.

Quali sono state le difficoltà principali?

Essere partner ha significato uno sforzo sostanziale, sia da parte del Comune sia da parte del Consorzio, d'innovazione a tutti i livelli: culturale, metodologico, organizzativo, gestiona-



Dottoressa Panzeri, qual è l'elemento che accomuna pubblico e privato sul vostro territorio?

Da un lato nelle diverse amministrazioni comunali che si sono avvicinate, non è mai venuta meno l'attenzione e la sensibilità politica nei confronti del Settore Politiche Sociali, dall'altro il dialogo con la cooperazione sociale è stato facilitato dalla presenza sul territorio di un Consorzio che si è posto da subito nei confronti del Comune in una posizione costruttiva e collaborativa. È stato, dunque, subito chiaro che la coprogettazione fosse consona alla storia del nostro territorio, ma è stata necessaria "l'invenzione" quasi totale di uno strumento amministrativo adeguato.

In che modo, dunque, avete supportato la scelta della coprogettazione?

Abbiamo scelto di indire dei bandi: il primo nel 2005 di durata triennale, avente come unico riferimento il DPCM "Atto

le. È nata un'organizzazione condivisa più aperta alle esigenze portate dalle persone e attenta alle competenze disponibili, costruendo pian piano sguardi condivisi. Sono stati costituiti due ambiti di lavoro: uno di tipo tecnico - orientativo e uno di tipo tecnico - operativo, grazie ai quali è stato possibile leggere i problemi, ricercare soluzioni praticabili, formulare ipotesi di intervento condivise. Questo ha generato una creatività progettuale, data anche dalla possibilità di affrontare in modo più imprenditivo il tema delle risorse economiche, che ci ha permesso di realizzare importanti iniziative come la ristrutturazione del Centro di prima accoglienza di via dell'Isola, l'avvio della Residenza Tutelata "Casa l'Orizzonte", i progetti per lo sviluppo dei servizi socio-occupazionali per adulti. In anni in cui si stava già assistendo a una limitazione degli investimenti sui Servizi nei diversi territori, si è assistito a Lecco a un rinnovato vigore nell'approccio sociale e nell'articolazione di nuovi servizi.

Di sicuro un approccio che va in contro tendenza?

L'esperienza della coprogettazione ha indicato la praticabilità di una "terza via" tra la riduzione dei servizi e il loro peggioramento qualitativo: la corresponsabilità sociale.

Cosa ha caratterizzato ciascun bando?

Con lo scadere del primo bando il tema era dato dalla riflessione su quali collegamenti, collaborazioni e interazioni il soggetto partner fosse utile che costruisse, perché la coprogettazione diventasse volano per nuove sperimentazioni di relazioni e di condivisioni. È nata così l'idea della "Rete delle Reti", ovvero la convinzione che i partner della co-progettazione dovessero aprire una interlocuzione e una collaborazione con soggetti pubblici, del privato sociale, del volontariato e privati presenti sul territorio. Il terzo bando invece si sta caratterizzando sul tema del "welfare locale", oltre ai Comuni dell'ambito di Lecco (oggi partecipano 23 comuni su 32), hanno partecipato al bando anche 16 soggetti appartenenti al mondo dell'associazionismo e del volontariato.

Se dovesse fare un bilancio dei circa 10 anni di coprogettazione?

Oggi possiamo certamente affermare che la scelta di lavorare nella dimensione dello sviluppo di una responsabilità condivisa e attenta alle caratteristiche del territorio è stata adeguata. I Servizi sociali d'ambito del distretto di Lecco hanno riconosciuto il ruolo e le funzioni del terzo settore assumendo la decisione (Accordo di programma con Lecco Ente capofila e i Comuni dell'Ambito Distrettuale) di individuare nella coprogettazione tra Istituzioni Pubbliche, il privato sociale, le associazioni e le fondazioni comunitarie, lo strumento principale attraverso il quale prende forma la programmazione e l'organizzazione dei Servizi ai cittadini.

L'esperienza di coprogettazione, inoltre, grazie alla messa in rete delle diverse unità d'offerta e alla più raffinata capacità di lettura dei problemi, ha favorito l'incontro dei cittadini con i servizi e ha permesso di estendere il raggiungimento di chi vive situazioni di maggiore difficoltà.

> Welfare, le richieste degli utenti cresceranno ancora ma non torneranno più le tutele degli anni passati

L'enorme debito pubblico del paese individuato principalmente nel costo della pubblica amministrazione, ha richiesto un profondo ripensamento della gestione anche del sistema del welfare, ripensamento legato all'essenzialità di un settore come quello sociale che deve far fronte a richieste sempre maggiori da parte degli utenti ma con la sicurezza che non torneranno le certezze e le tutele che sono state costruite negli anni passati.

Ecco che il welfare locale non può più essere solo una questione che riguarda le istituzioni quali stato, regioni, comuni, ma interessa tutta la società nelle sue articolazioni dal terzo settore alle imprese cooperative, alle associazioni di volontariato, ai cittadini delle nostre comunità al sindacato.

Nel 1972 Berlinguer in un'intervista a Biagi affermava che "il diritto al lavoro, all'istruzione e all'assistenza, apre la via ad alcune riforme economiche che devono tener conto della particolare struttura dell'Italia, dove non c'è soltanto una grande borghesia e un proletariato, ma un ceto produttivo medio, che va conservato, perché in alcuni campi l'iniziativa dei privati può giovare allo sviluppo dell'intera società". Esprimeva in sostanza un chiaro concetto di sussidiarietà.

Personalmente sono convinto che la scelta di perseguire un modello di "sussidiarietà partecipata" (come amo definire la "coprogettazione"), tra la pubblica amministrazione e il privato sociale, rispetto a una sussidiarietà tout court delegata solo al terzo settore, rappresenta un modello che racchiude in se, aspetti di estrema positività sia per i servizi sociali, che acquisiscono maggior flessibilità nella programmazione e gestione, sia per il terzo settore che guadagna in professionalità e occupazione, sia per l'utenza, in termini di prestazioni erogate e di qualità.

Il Comune di Lecco, nella sua esperienza, ha applicato ai vari segmenti dei servizi sociali la coprogettazione con il terzo settore, andando oltre e costituendo un unicum che progressivamente ha coinvolto anche la stragrande maggioranza degli altri comuni del suo distretto dando luogo politicamente e amministrativamente a quell'accorpamento di comuni ottimizzando i servizi erogati e i costi. Un processo questo che, da più parti nel panorama politico del Paese, viene auspicato come buon modello ma che di fatto si è sempre scontrato con l'impossibilità politica per la sua concretizzazione.

Infine, e concludo, vorrei sottolineare quanto il terzo settore abbia fatto e continua a fare nella coprogettazione, attraverso la sua capacità, come privato sociale, di intercettare quelle risorse aggiuntive e successivamente per statuto, condivise nell'economia gestionale con la Pubblica Amministrazione, messe a disposizione sia dalle Fondazioni Private, sia dall'amministrazione regionale oltre che dalle istituzioni europee. Problema annoso del nostro paese è l'incapacità di usarle adeguatamente o peggio ancora di non utilizzarle per mancanza di progettualità e innovazione. Un lavoro importantissimo fatto dal privato sociale in sinergismo con la Pubblica Amministrazione, soprattutto in un periodo come l'attuale dove le risorse economiche sono il principale ostacolo al welfare e ai bisogni dei cittadini.

Colpito a livello economico il 54% delle famiglie di Lombardia

Di fronte all'avanzare della crisi la rete dei servizi comunali reggerà?

di Lauro Sangaletti

La rete dei servizi comunali regge ancora di fronte all'avanzare della crisi?

A questa e ad altre domande ha risposto il quarto rapporto Ipsos - Anci Lombardia, che è stato presentato dall'Associazione dei Comuni lombardi in occasione del tour che ha toccato i capoluoghi di provincia della regione per incontrare gli amministratori locali, ascoltare le loro istanze e formulare ipotesi d'azione.

Il report è frutto di un'indagine condotta in parallelo tra cittadini e sindaci della regione. A entrambe le categorie di intervistati è stata chiesta l'opinione sulla crisi, sulle scelte che i Comuni dovranno fare per fronteggiare i tagli imposti dalla manovra economica, il ruolo degli enti locali e la partecipazione dei cittadini alla politica.

Il rapporto, oltre a rappresentare un supporto alle attività istituzionali di Anci Lombardia e all'azione amministrativa dei Sindaci, fornisce un quadro del contesto lombardo, utile per orientare le scelte compiute a livello locale.

Vediamo alcuni degli aspetti principali descritti dai referenti dell'istituto di ricerca, Luca Comodo e Cecilia Pennati.

La crisi: deboli segnali positivi

Dentro un contesto straordinariamente critico, di grande preoccupazione e di pesanti contraccolpi della crisi (oggi il 54% delle famiglie lombarde dichiara di esserne stata direttamente colpita, mentre crescono i timori per la propria occupazione e diminuiscono i consumi), il rapporto Ipsos - Anci Lombardia rileva che tra i cittadini lombardi si evidenzia un netto calo, a partire dalla fine del 2012, di

chi pensa che ci aspetti ancora il peggio. Contemporaneamente scendono nettamente anche i pessimisti, cioè coloro che pensano che nei prossimi mesi la propria situazione economica peggiorerà.

Ipsos definisce questi deboli segnali di ripresa della fiducia ed evidenzia che nella nostra regione questo ritorno di fiducia è più evidente rispetto al resto del paese.

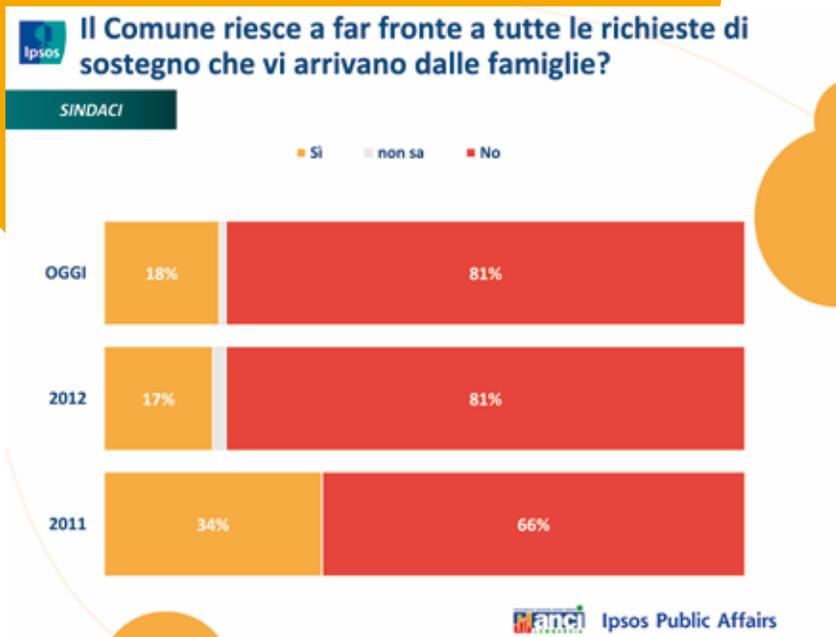
Contesto di netto peggioramento

Il quadro che emerge dalla ricerca Ipsos evidenzia che nel contesto generale tutto tende a peggiorare: la qualità della vita in generale, ma anche i suoi aspetti costitutivi, dalla mobilità al reddito, dalla sicurezza alla situazione dell'ambiente. Non a caso i sindaci pensano che al top delle priorità ci siano lavoro, economia, tasse, risanamento finanziario.

Gli enti locali nella tempesta

Da un simile quadro generale è evidente come sui sindaci ricadano le sempre più rilevanti richieste di protezione sociale da parte di cittadini (il 93% dei primi cittadini ne rileva in aumento), anche se oramai oltre l'80% dei comuni si dichiara non più in grado di far fronte a loro, nonostante sia continuo lo sforzo di attivare misure straordinarie di sostegno al reddito e al lavoro. Per i sindaci i tagli hanno inciso pesantemente e si ritiene che continueranno a farlo anche il prossimo anno. Le riduzioni di spesa si sono concentrate sulle manutenzioni, su biblioteche e cultura, sul traffico e gli impianti. In sostanza i sindaci hanno cercato in tutti i modi di preservare i servizi alla persona, dai servizi sociali alla scuola, dagli anziani ai nidi ai trasporti.





dell'area metropolitana milanese hanno dimostrato che questa nuova realtà territoriale è vista con favore da quasi i tre quarti degli amministratori della provincia di Milano, ma mentre su alcuni interventi e servizi (polizia municipale, strumenti urbanistici, in parte manutenzione) prevale l'idea del passaggio all'area metropolitana, sui servizi alla persona e sui demografici si ritiene che essi debbano rimanere ai singoli comuni.

Dopo gli scandali che hanno coinvolto molte regioni e a fronte di una loro spesa assai rilevante i sindaci pensano per oltre il 50% che i poteri di questi enti vadano ridotti, solo il 37% ritiene invece che la loro autonomia non debba essere messa in discussione. Sempre in tema di riduzione degli sprechi, i sindaci pensano che sia utile una gestione associata dei servizi tra i piccoli comuni, ma solo un terzo pensa che siano utili vere e proprie

fusioni.

La partecipazione politica

Infine il rapporto Anci – Ipsos ha considerato la partecipazione dei cittadini alla vita politica.

Dall'indagine emerge che in Lombardia, come in altre regioni, la reazione che la politica produce è quella di disguido (atteggiamento che oramai coinvolge i due terzi dei cittadini). Tuttavia, se ci fossero le condizioni, il 30% degli intervistati sarebbe disposto ad impegnarsi direttamente. Non si tratta quindi di un vero e proprio distacco dalla politica, quanto piuttosto una radicale lontananza dalla politica così come è oggi strutturata.

Pensando al 2014, i primi cittadini lombardi temono di dover intervenire più pesantemente su questi aspetti, e questo peserà tanto più perché grande parte dei sindaci (quasi due terzi) ha già alzato le tariffe nel 2013 e altri sindaci si aggiungeranno nell'anno in corso. Gli interventi ipotizzati saranno principalmente sulle tasse locali e sull'Imu per le seconde case. Ma alcuni pensano di intervenire anche sulle tariffe dei trasporti e dei servizi.

Gli sprechi e la casta

Cosa pensano i cittadini in merito agli sprechi pubblici? Come era lecito immaginarsi, secondo i lombardi è lo stato centrale l'ente che spreca più degli altri, tallonato però da regioni e province. I comuni, dall'indagine Ipsos, risultano i più virtuosi, per quanto quasi la metà dei cittadini pensi che anche lì qualche spreco vi sia. Oggi il 36% dei cittadini pensa che il proprio sindaco faccia parte della casta. E' una percentuale in netto calo rispetto al 2011 quando lo pensava quasi la metà. La frattura che allora sembrava aprirsi tende progressivamente a ricomporsi.

L'autonomia locale

Passando all'analisi della legge di stabilità, si evince che il provvedimento viene condannato da oltre i due terzi dei sindaci, che la definiscono sbagliata e dannosa per gli enti locali. Dal rapporto Ipsos – Anci Lombardia si evince che, a parere dei sindaci, è necessario rafforzare le capacità di imposizione autonoma degli enti locali.

Le domande in merito all'istituzione



Il 25 maggio tanti Comuni alle urne, con un taglio agli amministratori

Cura dimagrante in municipio

Anci Lombardia, in previsione delle prossime elezioni amministrative previste per il mese di maggio, ha predisposto una nota in tema di composizione delle liste elettorali, consigli comunali e giunte comunali che pubblichiamo di seguito.

Il documento è stato redatto secondo la normativa vigente al 6 marzo 2014, senza considerare quanto previsto nell'AS1212 (DDL "Delrio") non ancora approvato dal Parlamento e all'esame della 1° Commissione del Senato

A. Composizione liste elettorali

A.1 Per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (art. 71 del TUEL (D.Lgs. n. 267/2000) come modificato dall'art. 2.1 della legge n. 215/2012 (in tema di parità di accesso delle donne e deli uomini alle cariche elettive)

- è previsto il solo principio che "nelle liste dei candidati è assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi" senza prevedere una quota massima per genere; (artt. 1 e 2 della legge 215/2012)
- per l'elettore è possibile esprimere una sola preferenza;
- per i comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{3}{4}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 5 candidati e non più di 5;
- per i comuni con popolazione da 3.001 e fino a 5.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{3}{4}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 6 candidati e non più di 7.

A.2. Per i Comuni con popolazione da 5.001 e fino a 15.000 abitanti (art. 71 del TUEL (D.Lgs. n. 267/2000) come modificato dall'art. 2.1 della legge n. 215/2012 (in tema di parità di accesso delle donne e deli uomini alle cariche elettive)

- è previsto che nelle liste dei candidati venga assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi e nessuno di essi può essere rappresentato in misura superiore ai $\frac{2}{3}$, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi; (art.2 della legge 215/2012)
- ciascun elettore può esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il nome di non più di due candidati compresi nella lista collegata al candidato alla carica di sindaco prescelto. Nel caso di espressione di due preferenze esse devono riguardare candidati di sesso diverso della lista stessa, pena l'annullamento della seconda preferenza;
- per i comuni con popolazione da 5.001 e fino a 10.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{3}{4}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 8 candidati e non più di 10;
- per i comuni con popolazione da 10.001 e fino a 15.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai $\frac{3}{4}$ (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 12 candidati e non più di 16.

N.B.: Si segnala, per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, la disposizione di cui all'art. 71, comma 10, del T.U.E.L. secondo il quale "Ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi



nella lista, ed il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti ed il numero dei votanti non sia stato inferiore al 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non si siano raggiunte tali percentuali, la elezione è nulla”.

A.3. Per i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (art. 73 del TUEL (D.Lgs. n. 267/2000) come modificato dall'art. 2.1 della legge n. 215/2012 (in tema di parità di accesso delle donne e degli uomini alle cariche elettive))

· è previsto che nelle liste dei candidati venga assicurata la rappresentanza di entrambi i sessi e nessuno di essi può essere rappresentato in misura superiore a 2/3, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei candidati del sesso meno rappresentato da comprendere nella lista contenga una cifra decimale inferiore a 50 centesimi pena cancellazione da parte della commissione elettorale dei nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista in modo da raggiungere la prevista proporzione tra i candidati definitivamente ammessi; qualora ciò fosse numericamente impossibile la lista sarà ricusata;

· ciascun elettore può altresì esprimere, nelle apposite righe stampate sotto il medesimo contrassegno, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome di non più di due candidati compresi nella lista da lui votata. Nel caso di espressione di due preferenze esse devono riguardare candidati di sesso diverso della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza;

· per i comuni con popolazione da 15.001 e fino a 30.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai 2/3 (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 11 candidati e non più di 16;

· per i comuni con popolazione da 30.001 e fino a 100.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai 2/3 (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 16 candidati e non più di 24;

· per i comuni con popolazione da 100.001 e fino a 250.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai 2/3 (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e

quindi da almeno 21 candidati e non più di 32;

· per i comuni con popolazione da 250.001 e fino a 500.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai 2/3 (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 24 candidati e non più di 36;

· per i comuni con popolazione da 500.001 e fino a 1.000.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai 2/3 (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 27 candidati e non più di 40;

· per i comuni con popolazione superiore a 1.000.000 abitanti la lista elettorale collegata al candidato sindaco deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero di consiglieri da eleggere e non inferiore ai 2/3 (cifra arrotondata all'unità superiore in caso di decimali) e quindi da almeno 32 candidati e non più di 48;



B. Composizione Consiglio Comunale

B.1 Per i Comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti (art. 16, comma 17, D.L. n. 138/2021 convertito dalla Legge n. 148/2011)

· per i Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 6 consiglieri comunali;

· per i Comuni con popolazione da 1.001 e fino a 3.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 6 consiglieri comunali;

· per i Comuni con popolazione da 3.001 e fino a 5.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 7 consiglieri comunali;

· per i Comuni con popolazione da 5.001 e fino a 10.000 abi-

> primopiano

tanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 10 consiglieri comunali;

B.2 Per i Comuni con popolazione da 10.001 e oltre 1.000.000 (art. 37 del TUEL come integrato dall'art. 2, comma 183, della Legge n. 191/2009 e s.m.i.)

- per i Comuni con popolazione da 10.001 e fino 30.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 16 consiglieri comunali;
- per i Comuni con popolazione da 30.001 e fino 100.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 24 consiglieri comunali;
- per i Comuni con popolazione da 100.001 e fino 250.000 abitanti e comuni capoluoghi di provincia anche con popolazione inferiore il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 32 consiglieri comunali;
- per i Comuni con popolazione da 250.001 e fino 500.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 36 consiglieri comunali;
- per i Comuni con popolazione da 500.001 e fino a 1.000.000 abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 40 consiglieri comunali;
- per i Comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti il consiglio comunale è composto oltre che dal Sindaco da 48 consiglieri comunali.



C. Composizione Giunta Comunale

Premessa: il Decreto Legislativo 267/2000 e s.m.i. prevede che "gli statuti comunali ... stabiliscono norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna ... e per garantire la presenza di entrambi i sessi nelle giunte... (art. 6)", "Il sindaco ... nomina, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi, i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco ... , e ne (dà) comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione (art. 46.2)" ; "Gli statuti, ..., possono fissare il numero degli assessori ovvero il numero massimo degli stessi (art. 47.2)"; pertanto, oltre ad una norma di principio non ci sono disposizioni e limiti precisi a garanzia delle pari opportunità. Si segnala, però che esiste giurisprudenza amministrativa che afferma che le norme dettate dai citati articoli non devono essere considerate norme di valore programmatico ma precettive, ciò anche nel rispetto dell'art. 51 della Costituzione italiana che sancisce proprio il principio generale delle pari opportunità;

C.1 Per i comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti (art. 6, 47, 64 TUEL; art. 16, comma 17 del D.L. n. 138/2021 convertito dalla Legge n. 148/2011)

Per i Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti gli assessori nominati dal Sindaco possono essere anche esterni al Consiglio comunale se previsto dallo Statuto.

- per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti non è prevista la nomina di assessori;
- per i comuni con popolazione superiore a 1.001 e fino a 3.000 abitanti è previsto un numero massimo di 2 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);
- per i comuni con popolazione superiore a 3.001 e fino a 5.000 abitanti è previsto un numero massimo di 3 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);
- per i comuni con popolazione superiore a 5.001 e fino a 10.000 abitanti è previsto un numero massimo di 4 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);

C.2 Per i comuni con popolazione tra 10.001 e 15.000 abitanti (art. 6, 47, 64 TUEL e art. 2, comma 185, della Legge n. 191/2009 e s.m.i.)

Per i Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti gli assessori nominati dal Sindaco possono essere anche esterni al Consiglio comunale se previsto dallo Statuto.

- per i comuni con popolazione superiore a 10.001 e fino a 15.000 abitanti è previsto un numero massimo di 5 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);

C.1 Per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (art. 6, 47, 64 TUEL e art. 2, comma 185, della Legge n. 191/2009)

Per i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti gli assessori non possono essere contemporaneamente componenti del Consiglio comunale.

- per i comuni con popolazione superiore a 15.001 e fino a 30.000 abitanti è previsto un numero massimo di 5 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);
- per i comuni con popolazione superiore a 30.001 e fino a 100.000 abitanti è previsto un numero massimo di 7 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);
- per i comuni con popolazione superiore a 100.001 e fino a 250.000 abitanti e comuni capoluoghi di provincia anche con popolazione inferiore è previsto un numero massimo di 9 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);
- per i comuni con popolazione superiore a 250.001 e fino a 500.000 abitanti è previsto un numero massimo di 10 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);
- per i comuni con popolazione superiore a 500.001 e fino a 1.000.000 abitanti è previsto un numero massimo di 11 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria);
- per i comuni con popolazione superiore a 1.000.000 abitanti è previsto un numero massimo di 12 assessori (tranne diversa previsione – comunque inferiore – statutaria).

Popolazione	N. Consiglieri da eleggere e n. Massimo dei Candidati di lista determinato per legge (oltre al sindaco)	Numero minimo di candidati per lista con arrotondamento (Oltre al sindaco) (1)	Quote di genere determinate sul numero massimo dei candidati per Lista (2)		Quote di genere determinate sul numero minimo dei candidati per lista (2)		Numero massimo Stabilito per legge di assessori
			2/3	1/3	2/3	1/3	
comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti	6	5 (3/4 del n. max da eleggere)	non è prevista una quota di genere		non è prevista una quota di genere		0
comuni con popolazione tra 1.001 e fino a 3.000 abitanti	6	5 (3/4 del n. max da eleggere)	non è prevista una quota di genere		non è prevista una quota di genere		2 (anche esterni al consiglio comunale se previsto dallo Statuto)
comuni con popolazione tra 3.001 e fino a 5.000 abitanti	7	6 (3/4 del n. max da eleggere)	non è prevista una quota di genere		non è prevista una quota di genere		3 (anche esterni al consiglio comunale se previsto dallo Statuto)
comuni con popolazione tra 5.001 e fino a 10.000 abitanti	10	8 (3/4 del n. max da eleggere)	7	3	5	3	4 (anche esterni al consiglio comunale se previsto dallo Statuto)
comuni con popolazione tra 10.001 e fino a 15.000 abitanti	16	12 (3/4 del n. max da eleggere)	11	5	8	4	5 (anche esterni al consiglio comunale se previsto dallo Statuto)
comuni con popolazione tra 15.001 e fino a 30.000 abitanti	16	11 (2/3 del n. max da eleggere)	11	5	4	4	5 (esterni al Consiglio Comunale)
comuni con popolazione tra 30.001 e fino a 100.000 abitanti	24	16 (2/3 del n. max da eleggere)	16	8	11	3	7 (esterni al Consiglio Comunale)
comuni con popolazione tra 100.001 e fino a 250.000 abitanti o capoluoghi di provincia con popolazione anche	32	21 (2/3 del n. max da eleggere)	21	11	14	7	9 (esterni al Consiglio Comunale)
comuni con popolazione tra 250.001 e fino a 500.000 abitanti	36	24 (2/3 del n. max da eleggere)	24	12	16	8	10 (esterni al Consiglio Comunale)
comuni con popolazione tra 500.001 e fino a 1.000.000 abitanti	40	27 (2/3 del n. max da eleggere)	27	13	18	9	11 (esterni al Consiglio Comunale)
comuni con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti	48	32 (2/3 del n. max da eleggere)	32	16	21	11	12 (esterni al Consiglio Comunale)

(1) La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale

(2) Nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, per il conteggio del numero minimo dei candidati le cifre decimali sono sempre arrotondate all'unità superiore mentre nei comuni sopra i 15.000 abitanti, ai sensi dell'art. 73, comma I, del D.Lgs. n. 267/2000, l'arrotondamento si effettua all'unità superiore in caso di cifra decimale superiore a 50 centesimi.

(3) Nel conteggio delle quote di genere è arrotondata all'unità superiore soltanto la quota che presenti la cifra decimale superiore a 50 centesimi.

Coinvolte le realtà di Vimercate, Carnate, Burago di Molgora e Ornago

Unione di Comuni anche in Brianza, in quattro cammineranno insieme

di Sergio Madonini



Oltre 41mila abitanti, 33 chilometri quadrati di territorio, 228 dipendenti comunali in tutto; sono questi i numeri dell'Unione di Comuni che si va realizzando nella provincia di Monza e Brianza e che vede coinvolte le amministrazioni di Vimercate, Carnate, Burago di Molgora e Ornago. I sindaci hanno presentato, a metà febbraio scorso, il progetto alla

Regione Lombardia che ha dato il suo benestare e l'obiettivo è di arrivare prima di maggio ad una approvazione definitiva dello statuto, per permettere poi a Burago e Ornago di andare ad elezioni con un accordo già firmato.

È la prima Unione che sta per nascere nella provincia monzese, ma non in Lombardia, che è anzi la Regione italiana con il più alto numero di Unioni, ben 62 su 372, quasi il 20 per cento di tutta Italia, con 299 Comuni lombardi coinvolti.

Abbiamo sentito i Sindaci dei Comuni più grandi, Paolo Brambilla di Vimercate (quasi 25.500 abitanti) e Daniele Nava di Carnate (oltre 7200 abitanti).



Quando e come è nata l'idea di rafforzare la collaborazione già esistente fra i diversi Comuni adottando la forma dell'Unione?

Brambilla. Da anni il territorio del vimercatense va sperimentando forme di collaborazioni tra Comuni, nell'ambito delle politiche sociali, dei servizi catastali, dei servizi bibliotecari, per citarne solo alcune. Più una serie di conven-



Daniele Nava

zioni disparate ed a geometria variabile. Da qualche mese con i Comuni di Burago di Molgora, Carnate ed Ornago abbiamo ritenuto di fare un salto di qualità, costituire una Unione per muoverci nella prospettiva di un nuovo ente locale, che gradualmente ed in modo strutturato si consolidi, funzione per funzione, rappresentando un concreto esempio di semplificazione, nel prendere decisioni e nel salvaguardare un omogeneo go-

dimento di servizi efficaci da parte dell'insieme dei nostri cittadini. E per essere anche pronti, nel processo di ridefinizioni delle Province, per raccoglierne alcune funzioni. **Nava.** Siamo al governo del Comune dal maggio 2012 e abbiamo trovato una situazione finanziaria e organizzativa disastrosa. Così ci siamo rimboccate le maniche e abbiamo cercato, attraverso la convenzioni di funzioni con altri Comuni a noi vicini, di riordinare i vari settori della macchina amministrativa per renderla più efficiente; in special modo tutta l'area dell'urbanistica e della Polizia Locale.

Perché avete pensato a questa formula?

Brambilla. L'Unione, per come vogliamo costruirla, sarà una istituzione nuova, a costo zero per il suo funzionamento, che assuma anche una propria strutturata organizzazione. Non solo quindi un "parlatoio" tra amministratori. In questo senso l'Unione ci è parsa, con la sua potestà statutaria, quella formula idonea a consentirci questo senza agitare i timori di una fusione, prematura nel nostro territorio, senza un obbligo normativo. Sarà la sperimentazione dei vantaggi dello stare insieme, se saremo capaci di produrli, che farà determinare i futuri amministratori su scelte per forme più radicali. E insieme vogliamo però superare le geometrie variabili delle convenzioni su singole funzioni, che invece che semplificazione stanno solo generando complicazioni.

Nava. La formula dell'Unione l'abbiamo fortemente voluta, dopo aver perso troppo tempo nel cercare invano l'accordo sulla gestione associata delle funzioni. Con Vimercate abbiamo avuto immediatamente unità di prospettiva che ci ha permesso di mettere in moto tutto il lavoro organizzativo.

Quali funzioni intendete conferire all'Unione?

Brambilla. Nella previsione statutaria l'obiettivo è il trasferimento di tutte le funzioni. Sarà evidentemente un pro-



Nava. Facciamo i passi tenendo in considerazione l'esigenza delle quattro amministrazioni. Come detto dal mio collega, entro il 31 marzo tutti e quattro i consigli comunali approveranno lo Statuto, poi saranno Sindaci "vecchi" e nuovi che dovranno gestire le fasi successive.

L'Unione è in genere una formula adottata da piccoli Comuni che da soli non riescono ad affrontare le attuali difficoltà. Nel vostro caso sia Vimercate sia Carnate superano i 5000 abitanti. Anche Comuni più grandi dunque considerano necessario unire le forze vista la perdurante crisi?

Brambilla. Noi crediamo che occorra aprire le prospettive di governo dei nostri territori. Anche

cesso graduale, ma quando trasferiremo una funzione la trasferiremo tutti insieme, per evitare una Unione a macchie di leopardo. Cominceremo a condividere le funzioni di staff, perché vogliamo essere pronti, con il trasferimento delle funzioni, ad inserirle in modo strutturato nell'Unione. E poi la Polizia Locale, raccogliendo una delle emergenze contingenti di alcuni dei Comuni coinvolti. Ma tutte le aree stanno facendo riunioni intercomunali di settore per strutturare il progetto di conferimento.

Nava. Data la nostra situazione, chiediamo che immediatamente sia trovata una soluzione sulla Polizia Locale e la protezione civile; in seguito credo che funzioni quali la gestione del personale e dei tributi siano le più semplici da gestire sotto una unica cabina di regia; essendo modalità uguali per tutte le pubbliche amministrazioni.

Quali sono le tappe per arrivare all'Unione, considerato che due Comuni andranno al voto quest'anno?

Brambilla. I Comuni di Burago di Molgora e di Ornago, che voteranno a fine maggio, hanno ritenuto di potere deliberare l'Unione prima del rinnovo amministrativo. Su quella tempistica stiamo lavorando. Con un lavoro serrato che stiamo chiedendo ai nostri Consigli Comunali, contiamo di avere affinato lo Statuto entro fine marzo, in modo da potere deliberare entro i termini normativi. Con i nuovi amministratori contiamo di condividere il progetto, in modo da avere operative in tempi brevissimi le prime funzioni trasferite. E' una sfida ambiziosa, ma credo che la nostra gente si aspetti gesti concreti di semplificazione, senza attendere la prossima ennesima annunciata riforma delle autonomie.

comuni di dimensioni più grandi, tra scarsità di risorse, vincoli di spesa e di gestione del personale, si riducono ormai non a fare politiche, ma a governare il quotidiano. Guadagnarsi spazi di flessibilità maggiore riteniamo possa essere una strada interessante per provare a strutturare una Pubblica Amministrazione più efficace ed efficiente. Certo contiamo che questo sforzo possa essere accompagnato dalla diminuzione di vincoli del Patto di Stabilità e nell'accesso ai bandi per le Unioni da parte delle istituzioni superiori.

Nava. Abbiamo studiato il caso dell'Unione dei Comuni delle Terre di Mezzo, circa 120mila abitanti in totale, di cui 67mila del solo Comune di Carpi. Cito questo esempio per dire che conviene a tutti unire le forze e mettere le migliori competenze a servizio di tutti. Non esistono primi della classe tra i Sindaci, a mio avviso; ma la volontà di perseguire maggior efficienza e miglior servizio ai Cittadini da parte di tutti.



ReteComuni: passi in avanti nell'applicazione dei Patti triennali

La corruzione non può sfondare dove i Comuni vivono i loro territori



di Sergio Madonini

La formazione sul tema dell'anticorruzione di ReteComuni, che fino a ieri si era occupata della costruzione dei Piani triennali di anticorruzione, si arricchisce di un nuovo capitolo. Anzi di quattro, tanti sono i moduli sull'applicazione del Piano che vengono messi a disposizione di coloro che nei Comuni hanno a che fare, direttamente o indirettamente, con i PTPC. Come nasce e come si struttura questa offerta formativa lo abbiamo chiesto a uno dei quattro docenti, Andrea Ferrarini, consulente aziendale, esperto in materia sia nel campo pubblico che in quello privato. Ferrarini infatti ha già affrontato l'argomento, in qualità di come formatore e consulente in materia di d.lgs. 231/2001. "Il Decreto 231 del 2001 si occupa sostanzialmente della responsabilità amministrativa delle società per una serie di reati fra cui rientrano la corruzione, la truffa ai danni dello Stato o di un Ente pubblico e così via. Inoltre, impone ai soggetti interessati la redazione di modelli organizzativi e gestionali idonei a prevenire reati e l'affidamento a un organo di vigilanza esterno con il compito di vigilare efficacemente sul funzionamento e sull'osservanza di modelli e curarne l'aggiornamento. Come si può bene vedere la legge n. 190/2012 si ispira come filosofia a questo decreto: l'individuazione di un responsabile del piano anticorruzione, la stesura del modello, cioè il piano, la verifica della sua applicazione e il suo aggiornamento da parte del responsabile. In tutto questo, come dice il Piano nazionale anticorruzione, la formazione è una prima misura di prevenzione".

La formazione ha però un costo, soprattutto economico. Come superare questo ostacolo?

Già in passato, su altri argomenti, le sezioni regionali della

Corte dei Conti avevano stabilito che in presenza di un obbligo formativo indicato dalla legge e in assenza del potere discrezionale dell'ente era possibile sfiorare i limiti di spesa imposti dalla normativa. Di recente la sezione regionale dell'Emilia Romagna si è espressa in tal senso proprio sulla formazione conseguente al PTPC.

Quali caratteristiche deve avere la formazione in questo settore?

Il Piano nazionale individua due livelli di formazione: un livello generale, diretto a tutti i dipendenti che comprenda l'aggiornamento delle competenze i temi dell'etica e della legalità e i codici di comportamento, e un livello specifico, diretto a quelle figure che operano in settori maggiormente a rischio, compreso il responsabile stesso dell'anticorruzione. I moduli che abbiamo sviluppato raccolgono queste indicazioni; implementare gli strumenti di prevenzione e i flussi informativi verso il Responsabile dell'anticorruzione, aggiornare le competenze, adottare i valori della legalità, integrità ed etica, attuare gli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs n. 33/2013. Non va dimenticato, infatti, che il PTPC si deve coordinare con le pianificazioni che favoriscono l'implementazione di una cultura anticorruzione, dal piano della performance a quello della formazione stessa, a quello della trasparenza e dell'innovazione.

Nei precedenti momenti formativi di ReteComuni dedicati all'estensione del Piano triennale avete avuto modo di dialogare con i Comuni. Come hanno percepito e vissuto gli obblighi imposti dalla legge 190?

Va prima di tutto ricordato un fatto. Vuoi per la spinta

dell'opinione pubblica, vuoi per le esternazioni sulla corruzione nel nostro Paese provenienti dall'Ue, sta di fatto che la legge 190 è stata approvata in tempi piuttosto rapidi e altrettanto rapidamente sono state emanati i decreti legislativi 33/2013 (trasparenza), 39/2013 (inconferibilità e incompatibilità), il nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici e il Piano Nazionale Anticorruzione. Sui Comuni si è così riversata una valanga di adempimenti e vincoli nuovi, proprio in un momento di grave difficoltà, soprattutto economica, delle amministrazioni locali. Inoltre, tutto il complesso normativo è pensato per strutture organizzative complesse, nello specifico i Ministeri. I medi e grandi Comuni, che hanno tutto sommato una complessità organizzativa, hanno meglio aderito agli obblighi della 190, cogliendo in questi nuovi adempimenti un'occasione di crescita e riordino organizzativi. I piccoli Comuni si sono trovati a gestire una situazione che spesso non corrispondeva alla loro realtà. Si pensi, per esempio, alla rotazione dei dirigenti e del personale: quale rotazione è mai possibile laddove esiste un unico dirigente o responsabile e un numero esiguo di addetti che svolgono praticamente tutti i compiti di un'amministrazione? Nonostante questi ed altri ostacoli i Piccoli comuni, per quello che abbiamo potuto vedere negli incontri precedenti, si sono attivati per rispondere agli obblighi di legge.

Qual è stata questa risposta?

In un piccolo Comune non c'è complessità organizzativa e non è possibile valutare e distinguere il rischio rispetto ai processi. In una piccola realtà tutti i processi possono essere ad alto o a basso rischio. L'attenzione quindi è stata puntata sulla qualità delle persone che vi lavorano, sulla rettitudine del personale, in altre parole sull'aspetto dei valori di integrità, legalità ed etica. In questo senso, nel modulo sull'aggiornamento delle competenze si pone l'accento sul tema dell'orientamento al risultato, ovvero l'orientamento al cittadino, e sul ruolo del capo, dirigente o funzionario, che viene individuato come "generatore di senso, cioè come colui che aiuta i collaboratori a comprendere il "perché" di ogni azione e di ogni atto e di tenerlo presente nello svolgimento del proprio lavoro. Pensare agli effetti del proprio lavoro sul Cittadino aiuta ad assumere un atteggiamento meno burocratico e di maggiore responsabilizzazione, incrementa la motivazione e la qualità del lavoro".

Sembrerebbe un modulo pensato ad hoc per i piccoli Comuni?

Il corso è pensato per offrire strumenti operativi a 360 gradi. È possibile acquisire uno o tutti i moduli e seguirli nell'ordine che si vuole. Credo comunque che, piccoli o grandi che siano, i Comuni possano trarre da questa formazione elementi che vanno al di là della mera applicazione del Piano triennale anticorruzione. Rivedere la propria organizzazione, recuperare valori costituzionali, rinsaldare il rapporto con i cittadini e continuare a essere quelli che definiscono Enti pulsanti, cioè che hanno un cuore e vivono la quotidianità dei loro territori.

INFO
www.retecomuni.it

> **ReteComuni: il progetto formativo sull'anticorruzione**

Nell'ambito del Comitato Tematico sulla Legalità di ReteComuni è stato deciso di proporre un piano formativo integrato ed esaustivo sulla Trasparenza e sulla Prevenzione della Corruzione, che comprenda sia la formazione generale (per i dipendenti), sia quella specifica (per i Responsabili della Prevenzione). I moduli didattici previsti sono: Legalità, integrità ed Etica; Gli strumenti di prevenzione della corruzione e i flussi informativi verso il Responsabile prevenzione della corruzione; Aggiornamento delle competenze; Trasparenza e innovazione (D. Lgs 33/2013).

- **Trasparenza e innovazione: attuare gli obblighi di diffusione delle informazioni della Pubblica Amministrazione**

Martedì 11 Marzo 2014, ore 9.30 – 13.00, Centro San Fedele, Piazza San Fedele 4 – Milano
Formatore: Matteo Moi, Esperto in Organizzazione e Informatica

- **Prevenire la corruzione aggiornando le competenze professionali**

Martedì 15 Aprile 2014, ore 9.30 – 13.00, Centro San Fedele, Piazza San Fedele 4 – Milano
Formatore: Chiara Pollina, Advisory Board Transparency International Italia, esperta performance Pubblica Amministrazione

- **Prevenire la corruzione: legalità, integrità ed etica**

Giovedì 8 Maggio 2014, ore 9.30 – 13.00, Centro San Fedele, Piazza San Fedele 4 – Milano
Formatore: Andrea Ferrarini, Curatore Linee Guida Anticorruzione Anci Lombardia

- **Gli strumenti di prevenzione della corruzione e i flussi informativi verso l'R.P.C.**

Giovedì 22 Maggio 2014, ore 9.30 – 13.00, Centro San Fedele, Piazza San Fedele 4 – Milano
Formatore: Ermelindo Lungaro, Advisory Board Transparency International Italia



Prima iniziativa del Gruppo di lavoro messo a punto da ReteComuni

Sul questionario anticorruzione quali misure adottate dai Comuni?

Trenta domande, per chiedere ai Comuni e alle società controllate se e come si stanno adeguando ai nuovi obblighi della legge anticorruzione (Piani di prevenzione, misure di trasparenza, pubblicazione dei dati, formazione obbligatoria). È il contenuto di un questionario online, elaborato dal Gruppo di Lavoro Anticorruzione di ReteComuni, che sarà diffuso nelle prossime settimane alle amministrazioni comunali della Lombardia.

Certamente, le nuove norme per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza (seguite all'entrata in vigore della Legge n. 190/2012) possono aiutare le amministrazioni a presidiare la legalità e l'integrità nei procedimenti e nei rapporti con i cittadini e le aziende. Ma tali norme non possono essere "calate dall'alto": devono essere adattate alle specificità degli enti locali. Soprattutto nei Comuni di piccole e medie dimensioni, l'adozione dei Piani di Prevenzione della Corruzione e dei Programmi di Trasparenza rischia di diventare un puro atto "formale", che introduce obblighi e controlli di difficile attuazione e, quindi, inefficaci.

Il gruppo di lavoro Anticorruzione di ReteComuni, che si è insediato ufficialmente il 13 marzo 2014, nasce proprio con l'intento di valorizzare le idee e le soluzioni adottate dai

Comuni per garantire una gestione responsabile della "cosa pubblica" e per individuare buone pratiche da proporre e condividere con il variegato mondo degli enti locali.

Le trenta domande del questionario trattano i seguenti argomenti:

- Contenuto dei Piani Triennali di Prevenzione e Codici di Comportamento;
- Tutela del Whistleblowing;
- Iniziative di formazione del personale;
- Metodologia utilizzata per la valutazione del rischio di corruzione;
- Trasparenza;
- Prevenzione della corruzione nelle società controllate o partecipate;
- Attuazione e monitoraggio delle misure anticorruzione.

Le risposte fornite dai Comuni forniranno dati utili per avviare tavoli di confronto con le amministrazioni, ipotizzare progetti di ricerca sul territorio e programmare interventi di formazione specifici.

Il questionario è solo la prima delle iniziative messe in cantiere dal Gruppo di Lavoro Anticorruzione, al quale parteciperanno rappresentanti dei Comuni e professionisti esperti in materia di risk management, gestione delle performance e modelli organizzativi ex d.lgs. 231/2001.



Per apprendisti e disoccupati coinvolta anche la Confindustria A Vercelli il Comune promuove un progetto destinato al lavoro



di Sergio Madonini

L'attività di ReteComuni ha superato i confini regionali. Nei tavoli di lavoro della rete, per esempio, si incontrano di frequente rappresentanti dei Comuni di Vicenza e di Novara. Il patrimonio di esperienze e buone pratiche che viene da altri territori è una ricchezza che va condivisa. Anche la nostra rivista guarda, di tanto in tanto, al di là dei confini lombardi e seguendo la direttrice Milano-Novara ci siamo spinti una ventina di chilometri più in là per arrivare a Vercelli. Qui è stato sviluppato e avviato il progetto Fabbrica Vercelli finalizzato al sostegno dell'occupazione. Il Comune di Vercelli è il soggetto promotore dell'iniziativa i cui obiettivi prioritari sono l'inserimento di 150 apprendisti e l'assunzione a tempo pieno determinato o indeterminato di 86 disoccupati attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto ai tirocinanti e alle aziende di diversi settori economici distribuite sul territorio che si impegneranno ad assumere queste persone. Al Comune, che è anche soggetto attuatore ed erogatore dei contributi, si sono affiancati in questo progetto la Provincia di Vercelli, partner istituzionale, il Consorzio Comuni per lo Sviluppo del Vercellese, la Camera di Commercio di Vercelli e la Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli: Tutti questi soggetti rivestono l'incarico, come l'amministrazione comunale, di soggetto erogatore e attuatore. Diverso il ruolo per l'ultimo ma non meno importante partner dell'iniziativa, la Confindustria Vercelli-Valsesia, soggetto deputato alla gestione operativa amministrativa del progetto.

I primi inserimenti di apprendisti previsti da Fabbrica Vercelli sono partiti lo scorso novembre. Il giovane riceve una busta paga di circa 500 euro per un periodo di tre mesi che si può prolungare di altri tre, ma solo nel caso in cui l'azienda si impegni a garantire al tirocinante altri sei mesi di occupazione, per arrivare a un periodo complessivo di formazione di un anno. E l'azienda può, a sua discrezione, integrare la busta paga.

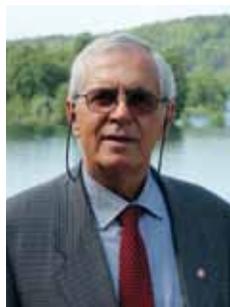
Per quanto riguarda l'assunzione dei disoccupati, nel mese di marzo è stata sbloccata la cifra di un milione di euro. Grazie a questi fondi verranno offerti incentivi alle aziende che si impegnano ad assumere un lavoratore disoccupato. Nello specifico sono previsti contributi a fondo perduto di 5000 euro per ogni assunzione a tempo indeterminato o determinato, per un periodo di almeno un anno, di disoccupati con meno di 45 anni, e di 10.000 euro per l'assunzione di persone che superano i 45 anni. Attraverso questi contributi verranno assunti, nel primo caso, 54 lavoratori e, nel secondo, 32, per un totale di 86 assunzioni. Il progetto prevede inoltre che il numero di incentivi concessi a ogni azienda sia legato alle dimensioni di impresa. Per aziende fino a 5 dipendenti, per esempio, l'impresa potrà chiedere un solo incentivo, mentre quelle che hanno più di 21 addetti potranno arrivare a un massimo di 8 assunzioni incentivate.

Un esempio di concreta collaborazione pubblico-privato, ma soprattutto una risposta alla principale esigenza che assilla in questo periodo numerosi cittadini, la mancanza di lavoro,

Il cammino percorso raccontato dal presidente Gian Pietro Beltrami

Quarant'anni di Parco del Ticino tra agricoltura e turismo sostenibile

di Loredana Bello



Le celebrazioni per il quarantesimo del Parco si sono aperte lo scorso 13 gennaio. In calendario una serie di eventi sul territorio delle tre Province del Ticino, a cominciare dalla mostra itinerante di sei fotografi naturalisti, alla festa dello Sport in programma il 25 maggio, alla festa dei Volontari che si terrà a giugno. E poi la pubblicazione di due

libri e la Fiera dei Parchi prevista in autunno. "Il Parco del Ticino è una vera e propria 'officina' dove si sperimentano forme di protezione e gestione di un patrimonio ambientale, collocato in uno dei triangoli industriali e commerciali più importanti al mondo" così Gian Pietro Beltrami, Presidente del Parco Lombardo del Ticino, a cui abbiamo chiesto di raccontarci i 40 anni del Parco.

Presidente, quest'anno il Parco del Ticino festeggia 40 anni, quali sono i principali risultati ottenuti?

La designazione di Riserva della Biosfera, oltre ad essere un riconoscimento internazionale prestigioso, ha dimostrato di essere uno strumento straordinario che ha legittimato e rafforzato il modello di gestione dell'area anche nei confronti di attività a più forte impatto ambientale, come le industrie, le vie di comunicazione e le grandi infrastrutture.

Le esperienze messe in campo, indicano che le strategie già sperimentate, rendono possibili attività economiche nel pieno rispetto dell'ambiente. Sarebbe impensabile tutelare questa importante area naturalistica senza il coinvolgimento degli attori presenti sul territorio, in particolare gli agricoltori e gli operatori agroalimentari. Queste sinergie hanno permesso di realizzare importanti progetti di salvaguardia agricola.

Ma il risultato più importante è sicuramente il nostro "Marchio Parco Ticino" conferito alle produzioni agricole, o ai prodotti trasformati, che applicano modalità colturali nel rispetto di un ambiente unico e tutelato.

A conferma dell'importante ruolo svolto dal Parco vi sono i risultati del primo anno di lavoro del progetto "Gestione e conservazione di agroecosistemi e di ambienti forestali a favore dell'avifauna di interesse conservazionistico nel Parco del Ticino", promosso da Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Parco Lombardo della Valle del Ticino e cofinanziato da Fondazione Cariplo. Solo nel 2012 i censimenti ornitologici hanno permesso di individuare ben 151 specie,

delle quali numerose rare o minacciate a livello europeo. Concludo sottolineando come la ricchezza di specie legate in particolare agli ambienti agricoli sia stata rinvenuta non solo della Riserva, ma anche in zona transition. Da qui l'importanza del ruolo svolto dal Parco del Ticino che con le sue azioni ha saputo favorire una gestione sostenibile dell'agricoltura (ad esempio con i contributi concessi agli agricoltori per interventi di mantenimento delle marcite), e ha favorito il coinvolgimento di molte aziende agricole locali e la presenza di un mosaico di ambienti agricoli importanti sia da un punto di vista paesaggistico che faunistico.



La gestione del Parco è stata condivisa con Regione Lombardia, le Province e i Comuni coinvolti, come si interfaccia il Parco con questi Enti?

Dal mio insediamento abbiamo sempre cercato di costruire un rapporto collaborativo con tutti gli Enti che sono azionisti del Parco, così da renderli protagonisti delle scelte che facciamo.

Molti parchi stanno puntando al turismo sostenibile per rilanciare il territorio.

La Carta Europea del Turismo sostenibile si propone di migliorare la conoscenza ed il sostegno alle Aree Protette d'Europa, soggetti fondamentali del nostro patrimonio, che devono poter essere preservati. E di migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione di un turismo nelle aree protette che tenga conto delle necessità dell'ambiente, delle comunità locali, delle attività imprenditoriali locali e dei visitatori.

Principi che nel Parco del Ticino applichiamo da anni. La nostra è, infatti, un'area di grande rilievo naturalistico ma

anche di importante valore storico, sociale e culturale. Una vera e propria "officina" dove si sperimentano forme di protezione e gestione di questo patrimonio ambientale, collocato tra Milano, Genova e Torino, uno dei triangoli industriali e commerciali più importanti al mondo con circa 500 mila abitanti e visitato ogni anno da milioni di persone per turismo o affari.

Da qui la necessità ravvisata da anni dal nostro Ente di elaborare un progetto di "Sistema turistico sostenibile". Per questo abbiamo messo in campo un progetto pilota che coinvolge quattro tour operator nazionali, i quali hanno elaborato una decina di pacchetti turistici che oggi presentiamo, e che sono in grado di offrire soluzioni diverse per conoscere e amare il nostro Parco. Il tutto attraverso la rete di collaborazioni: centri parco, punti parco, guide naturalistiche, aziende agricole a marchio e agriturismi, creata dal nostro Ente.

Expo rappresenta una buona occasione per il Parco, come parteciperete alla manifestazione?

L'esposizione mondiale vedrà l'arrivo di milioni di turisti stranieri, non possiamo perdere questa occasione per promuovere le nostre bellezze, nella consapevolezza che Expo dovrà essere il punto di partenza e non di arrivo. Come Parco del Ticino contiamo di avere un nostro spazio all'interno dell'area espositiva e di organizzare una serie di grandi eventi sul nostro territorio per convogliare tutti coloro che vorranno abbinare alla visita in Fiera o alla città di Milano anche qualche giorno di vacanza slow, immersi nella natura e nelle bellezze del nostro grande patrimonio naturalistico.

Il cibo è il focus di Expo 2015, una buona occasione per presentare al mondo i prodotti a marchio Parco del Ticino?

Quello del Parco del Ticino è un patrimonio di natura, di arte e di storia ma anche di eccellenze gastronomiche come carne, formaggi, frutta e salumi, tutti prodotti rigorosamente a Marchio Parco Ticino produzione controllata, marchio conferito alle produzioni agricole, o ai prodotti trasformati, che applicano modalità colturali nel rispetto di un ambiente unico, tutelato e da dieci anni riconosciuto Riserva della Biosfera dal Mab-Unesco. E visto che il tema di Expo è "Nutrire l'ambiente", il Parco del Ticino può rappresentare un'importante vetrina per promuovere le eccellenze alimentari rispettose dell'ambiente, perché favoriscono un equilibrio tra innovazione e tradizione.

Lo scorso dicembre il Parco del Ticino è stato premiato tra i migliori modelli produttivi e di governance locale, di cosa si tratta?

Sono particolarmente soddisfatto per questo importante riconoscimento ottenuto da sette associazioni di tutela dei consumatori, perché premia il ruolo che ha avuto il Parco nel valorizzare il territorio agricolo anche dal punto di vista della multifunzionalità. Più precisamente sono state premiate un insieme di azioni messe in campo dal nostro Ente per permettere ai consumatori di riconoscere e premiare con gli acquisti le aziende più virtuose sotto il profilo agroalimentare. Già 50 realtà produttive hanno aderito

al marchio "Parco Ticino produzione controllata", alcune tra queste, più attente e dinamiche, hanno unito i propri intenti dando vita a un Consorzio Produttori. Il Parco ha promosso anche l'inserimento dei prodotti nelle mense scolastiche attraverso alcune azioni sperimentale specifiche che hanno visto anche l'organizzazione di momenti di educazione ambientale ed alimentare per le famiglie.

Quali sono i progetti per il futuro?

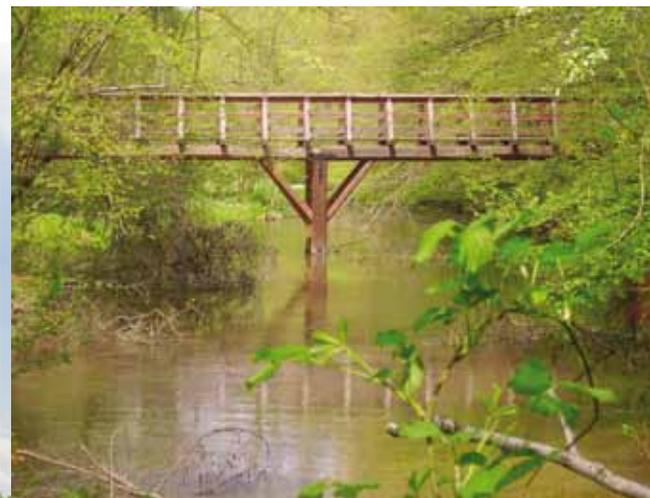
Tra i progetti rilevanti che stiamo mettendo in campo vi è sicuramente "Il germoglio del Ticino", grazie al quale il Parco Lombardo del Ticino si propone come soggetto coordinatore e promotore di un sistema turistico "in rete", che sia culturale, architettonico, enogastronomico ma anche di tutte le eccellenze del territorio. Con il portale ci siamo dotati di App, Smart Phone e Tablet e guide multimediali. Il portarle e le relative App per smartphone e tablet dedicati al marketing saranno in multilingua, con percorsi turistici a tema dedicati al Parco. I tablet saranno in distribuzione presso gli Info Point del Parco con l'applicazione preinstallata.

In questa prima fase il nostro obiettivo è quello di attivare sinergie tra attori pubblici e privati sul territorio, così da valorizzare le risorse presenti garantendo la tutela di questo nostro preziosissimo patrimonio naturalistico.

Sono state contattate circa 4mila strutture ricettive per invitarli a cogliere l'opportunità di diventare gratuitamente PUNTO RISTORO o PUNTO SOSTA del Parco del Ticino aderendo Carta dei valori per il rilancio del territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino e delle aree circostanti. I risultati ci stanno dando ragione perché stanno arrivando le prime adesioni.

Ha un modello a cui si ispira nell'ambito dei parchi europei e internazionali?

Il nostro sogno è quello di creare la Ticino Valley, assieme al parco del Ticino Piemontese e a quello Svizzero. Ognuno manterrà le proprie peculiarità istituzionali, la Ticino Valley sarà la vetrina di tutti i prodotti agroalimentari della vallata del Ticino.



INFO
www.parcoticino.it

Ente Capofila

Milano



Comune di Milano

Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Monza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbanò

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ

Musei, chiese, palazzi storici spalancati grazie a 1600 volontari

Aperti per voi: il Touring festeggia due milioni di visitatori in Lombardia

di Loredana Bello

Il Touring Club Italiano festeggia 2 milioni di visitatori nei siti che hanno aderito ad "Aperti per Voi", iniziativa nata nel 2005 con l'obiettivo di favorire l'apertura di luoghi di cultura, musei, aree archeologiche, palazzi storici, chiese, normalmente chiusi al pubblico o aperti con orario ridotto per mancanza di risorse. "Aperti per voi" ha ricevuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Touring Club Italiano.

Insieme ai suoi 1600 volontari, l'iniziativa ha permesso a 2 milioni di turisti di visitare e conoscere il patrimonio culturale italiano. Per festeggiare il successo raggiunto e ringraziare i volontari per il proprio impegno, il Touring Club ha organizzato in tutta Italia aperture straordinarie, visite guidate gratuite, concerti e manifestazioni varie.



L'iniziativa del Touring Club non si limitava, infatti, a tenere aperti i siti, ma a renderli vivi attraverso la realizzazione di manifestazioni e iniziative ad hoc come concerti, mostre, incontri e letture. I siti in tutta Italia che hanno aderito a "Aperti per Voi" sono più di cinquanta in diciotto città, numeri che dimostrano la fattiva collaborazione tra Comuni e TCI.

"La collaborazione con i Comuni, espressione della storia e dei valori di comunità dell'Italia, è fondamentale per poter valorizzare luoghi (che rischierebbero di rimanere sconosciuti o inaccessibili) e poter offrire a cittadini e turisti la possibilità di scoprire, vivere e conoscere la bellezza di quel grande museo diffuso che è l'Italia" ha affermato Franco Iseppi, Presidente del Touring Club Italiano. "Quando due anni fa abbiamo festeggiato il milionesimo visitatore, era-

vamo tutti contenti e colpiti dal successo dell'iniziativa. Oggi non possiamo che essere piacevolmente sorpresi della grande partecipazione di pubblico perché in meno di due anni abbiamo raddoppiato questo traguardo. Questo conferma quanto detto in molte occasioni, ovvero che in Italia il senso di appartenenza e interesse nei confronti non solo della propria città, ma del Paese intero, è estremamente radicato nella vita quotidiana dei cittadini. È dovere nostro e delle istituzioni sfruttare questa tendenza positiva e renderla una best practice da seguire per uscire dalla situazione di crisi in cui ci troviamo, affrontando al meglio la grande opportunità di visibilità che Expo ci offrirà l'anno prossimo, ma soprattutto per promuovere il nostro turismo, che fa leva su un elemento molto specifico e cioè l'attrattività frutto delle grandi diversità del nostro paese". L'iniziativa in Lombardia ha coinvolto le città di Brescia, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Milano con la presenza di circa mille volontari. Il primato va a Milano con oltre un milione e 200mila visitatori. A seguire Mantova con oltre 160mila visitatori. A Lodi oltre 32mila visitatori hanno ammirato la chiesa di Sant'Agnesa dove dal 2008, grazie ai 20 volontari lodigiani, è possibile visitare importanti opere come il Polittico Galliani di Alberto Piazza, il trittico a bassorilievo in terracotta che raffigura Cristo di pietà fra i Santi Cristoforo e Martino e un committente, il coro cinquecentesco nell'abside maggiore e il Crocifisso ligneo quattrocentesco.

A Crema, invece, in 7mila hanno visitato la Casa Cremasca e la sala Pietro da Cemmo presso il Museo Civico dove 21 volontari, dal 2011, permettono ai visitatori di godere della fedele ricostruzione di una dimora padronale di una cascina cremasca di fine '800 inizi '900.

Dati Aperti per voi in Lombardia

Città	Volontari	Visitatori
Milano	648	1.218.365
Crema	21	6.908
Cremona	51	22.536
Lodi	20	32.191
Mantova	42	163.256
Brescia	94	65.034
Pavia	37	30.897

Uno strumento fondamentale per la pianificazione futura

Urbanistica e governo del territorio passano attraverso il sottosuolo

di Sergio Madonini

Dall'inizio di aprile si tiene, nell'ambito di Risorse Comuni, presso le sedi territoriali della Regione Lombardia, il corso dedicato alla risorsa sottosuolo, organizzato da Anci Lombardia e Ancitel Lombardia in collaborazione con la Regione. Risorsa perché, come ci dice Andrea Zaccone, responsabile della Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile – Struttura Reti Energetiche di Regione Lombardia “il sottosuolo è strumento fondamentale per la pianificazione futura, urbanistica e di governo del territorio. E' un concetto non ancora ben radicato nell'azione amministrativa locale, forse perché gli interventi nel sottosuolo non hanno riscontri tangibili nell'immediato. Eppure, ed è fra gli obiettivi del corso, la pianificazione del sottosuolo è fondamentale per ridurre i disagi dei cittadini, abbreviare i tempi di realiz-

conoscenza e gestione del sottosuolo sia secondaria. Non è così “In effetti” ci dice Andrea Zaccone, “la diffusione di tecnologie come per esempio il teleriscaldamento nelle province di Sondrio e Brescia ha comportato lo scavo di chilometri di territorio per la posa dei tubi. Nel contempo si vanno sviluppando forme di associazionismo tra i Comuni, penso alle gestioni associate obbligatorie, alle unioni e alle fusioni che ampliano di fatto le piccole realtà. Anche in queste situazioni diventa fondamentale la conoscenza del sottosuolo e la stesura di un Pugss, ovvero il Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo. Indubbiamente le piccole realtà, sebbene associate, non sempre posseggono il know how necessario, ne hanno a disposizione tecnici esperti in materia. Per questo riteniamo opportuno che i piccoli e medi Comuni partecipino al corso. E per cercare di essere più operativi possibile abbiamo inserito due laboratori che consentano l'acquisizione di esperienze utili e opportune per la gestione del sottosuolo. Un laboratorio mira a mettere i partecipanti in grado di sviluppare un prototipo di capitolo diretto ad arricchire il catasto del sottosuolo. L'altro punta sulla realizzazione del Pugss come elemento di base per lo sviluppo e l'utilizzo futuro di questa risorsa, soprattutto in funzione urbanistica”.



zazione anche delle opere soprasuolo, agevolare i gestori delle reti nella loro attività di manutenzione e sviluppo delle infrastrutture. Tutto questo significa abbattere disconomie. Uno studio americano ci dice che investire 1 dollaro (ovvero poco meno di 1 euro) nella conoscenza del sottosuolo crea un risparmio che va dagli 8 ai 16 euro nella progettazione e realizzazione dei lavori”.

Certo, quando si parla di reti e sottosuolo vengono alla mente soprattutto i territori urbanizzati, le grandi città, mentre si ritiene che per i piccoli Comuni la questione della

conoscenza e gestione del sottosuolo sia secondaria. Non è così “In effetti” ci dice Andrea Zaccone, “la diffusione di tecnologie come per esempio il teleriscaldamento nelle province di Sondrio e Brescia ha comportato lo scavo di chilometri di territorio per la posa dei tubi. Nel contempo si vanno sviluppando forme di associazionismo tra i Comuni, penso alle gestioni associate obbligatorie, alle unioni e alle fusioni che ampliano di fatto le piccole realtà. Anche in queste situazioni diventa fondamentale la conoscenza del sottosuolo e la stesura di un Pugss, ovvero il Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo. Indubbiamente le piccole realtà, sebbene associate, non sempre posseggono il know how necessario, ne hanno a disposizione tecnici esperti in materia. Per questo riteniamo opportuno che i piccoli e medi Comuni partecipino al corso. E per cercare di essere più operativi possibile abbiamo inserito due laboratori che consentano l'acquisizione di esperienze utili e opportune per la gestione del sottosuolo. Un laboratorio mira a mettere i partecipanti in grado di sviluppare un prototipo di capitolo diretto ad arricchire il catasto del sottosuolo. L'altro punta sulla realizzazione del Pugss come elemento di base per lo sviluppo e l'utilizzo futuro di questa risorsa, soprattutto in funzione urbanistica”.

Anche lo sviluppo della banda larga, così come i sempre maggiori riferimenti alle infrastrutture “smart” hanno ravvivato l'attenzione alla conoscenza del sottosuolo. Indubbiamente, sotto questo punto di vista, come ci conferma il dirigente della Regione, gioca un ruolo fondamentale la disponibilità di risorse e fondi. “Lo stesso dicasi per i fondi strutturali europei 2014-2020. La Direzione generale telecomunicazioni dell'Unione ha posto come presupposto per potervi accedere, la conoscenza di

quante e quali infrastrutture sono presenti nel sottosuolo”. Sempre più importante, quindi, costruire un catasto delle reti che corrono sotto i nostri piedi. Fino a un paio di anni fa, questa costruzione incontrava qualche difficoltà. Non sempre i gestori riuscivano a rispondere alle specifiche tecniche dettate dalla Regione per la raccolta dei dati da inserire nel catalogo. “Nell'ultimo anno” ci dice ancora Andrea Zaccone, “abbiamo lavorato con gli operatori più grandi, quelli per intenderci che coprono tutto il territorio regionale. Abbiamo ricostruito le specifiche tecniche che

approveremo entro il 20 aprile e gli operatori si sono impegnati a fornirci questi dati per tutto il territorio regionale. SI tratta di un passo importante perché cambia la governance del flusso di dati. Fino a ieri gli operatori inviavano i dati al Comune che doveva verificarli, inserirli nel Pugss e caricarli nel catasto regionale. A noi spettava in teoria un mero compito di ratifica. In realtà, spesso dovevamo aiutare i Comuni, soprattutto quelli piccoli, a capire cosa significa verificare questi dati, come andava fatto il lavoro di validazione. Questo flusso era molto oneroso per i Comuni e per gli operatori, che dovevano ritagliare i dati per tutti gli enti locali interessati. Grazie al lavoro svolto con gli operatori e a una norma contenuta nel progetto di legge sulla semplificazione che dovrebbe essere approvato ad aprile tutto questo cambierà. Salvo i piccoli gestori che continueranno a operare a livello comunale, per i gestori più grandi i dati verranno inviati alla Regione che ne verificherà la congruità e le specifiche tecniche e li renderà disponibili ai Comuni. Si riducono i passaggi e i tempi poiché la verifica verrà effettuata dalla macchina”.

Tutto questo e altro verrà portato a conoscenza dei Comuni attraverso il corso che, oltre a sviluppare una cultura della conoscenza del sottosuolo per la pianificazione futura, vuole essere un'utilità e un'opportunità per la costruzione del Pugss. “Di Pugss si parla ormai da anni. E' stato introdotto nel 1999 e recepito dalla nostra Regione nel 2003, eppure, a dieci anni di distanza solo il 30% delle aree urbane ha prodotto questo piano e in tutta la Regione la percentuale scende al 15%. Crediamo che con questo momento formativo le percentuali siano destinate a crescere”.



> Perché è importante diventare tutti quanti Indiana Jones Sottoterra c'è una risorsa, sei incontri nelle città di Lombardia

Il calendario dei seminari “Risorsa sottosuolo: esperienze e nuove prospettive” organizzati nell'ambito di RisorseComuni da Anci Lombardia e Ancitel Lombardia in collaborazione con la Regione, prevede diversi incontri presso le sedi territoriali della Regione.

Pubblichiamo di seguito le date dei prossimi eventi. Per iscrizioni e informazioni è disponibile il sito www.risorsecomuni.it

MERCOLEDI' 2 aprile, dalle 10.00 alle 16.30 (registrazione partecipanti a partire dalle 9.30) - BERGAMO, Sede territoriale Regione Lombardia, via XX settembre 18/a

MERCOLEDI' 9 aprile, dalle 10.00 alle 16.30 (registrazione partecipanti a partire dalle 9.30) - BRESCIA, Sede territoriale Regione Lombardia - Viale Dalmazia

MERCOLEDI' 7 maggio, dalle 10.00 alle 16.30 (registrazione partecipanti a partire dalle 9.30) - COMO, Sede territoriale Regione Lombardia - Via Luigi Einaudi 1

MERCOLEDI' 14 maggio, dalle 10.00 alle 16.30 (registrazione partecipanti a partire dalle 9.30) LECCO, Sede territoriale Regione Lombardia - Via Promessi Sposi

MERCOLEDI' 21 maggio, dalle 10.00 alle 16.30 (registrazione partecipanti a partire dalle 9.30) - CREMONA, Sede territoriale Regione Lombardia - Via dante

MERCOLEDI' 28 maggio, dalle 10.00 alle 16.30 (registrazione partecipanti a partire dalle 9.30) -MILANO, Palazzo Lombardia - P.zza Città di Lombardia 1 (sala n° 5 - 1° Piano - ingresso N4)

Emanati innumerevoli provvedimenti su un tema scottante

Massima attenzione e cautela per la distribuzione del gas

a cura del gruppo di lavoro gare gas in atem Anci Lombardia

Le gare di affidamento del servizio di distribuzione gas sono state negli ultimi anni oggetto di particolare attenzione da parte del legislatore.

Senza analizzare nel merito i numerosi provvedimenti susseguitesi nel tempo, basta qui ricordare che con la pubblicazione del decreto n. 226/2011, sulla Gazzetta Ufficiale n. 22 del 27 gennaio 2012, si chiude il percorso regolatorio, in tema di affidamento delle concessioni del servizio di distribuzione del gas naturale, iniziato con le previsioni dell'art. 46 bis del D.L. 159/2007.

Vale la pena di ricordare come tale disposizione abbia introdotto un'importante novità disponendo che le gare per la distribuzione gas debbano effettuarsi per Ambiti Territoriali Minimi (c.d. Atem), demandando la definizione del nuovo "sistema" a futuri decreti ministeriali.

In attuazione dell'art. 46 bis sono infatti stati emanati i seguenti provvedimenti, volti a definire le nuove regole di questo settore:

D.M. 19 gennaio 2011 che ha determinato i 177 Atem Nazionali della distribuzione del gas naturale per macro area (GU n. 74 del 31.03.2011);

D.M. 21 aprile 2011 sulla tutela occupazionale degli addetti, direttamente o indirettamente, alla gestione degli impianti oggetto di gara, dal momento di subentro del nuovo gestore (GU n. 102 del 04.05.2011);

D.M. 18 ottobre 2011 contenente l'elenco dei Comuni ap-

partenenti a ciascun Atem (GU n. 252 del 28.10.2011); D.M. 12 novembre 2011 n. 226 recante il Regolamento sui criteri di gara e la valutazione delle offerte per l'affidamento del servizio (GU n. 22 del 27.01.2012).

Su tale complicato impianto normativo va ad innestarsi il Decreto "Destinazione Italia" D. L. 23.12.2013, n. 145.

Il provvedimento, recentemente convertito dalla L. 2102.2014, n. 9 (GU n. 43 21 febbraio 2014), contiene infatti importanti novità anche in tema di gare per l'affidamento del servizio di distribuzione gas.

L'articolo 1, comma 16 - modificando l'articolo 15, comma 5 del Dlgs 164/2000, del "Decreto Letta" - prevede infatti che nella determinazione del valore di rimborso al gestore uscente nel primo periodo debbano essere detratti sempre anche i contributi privati.

La previsione si somma a quanto già disposto dall'art. 5 comma 12 del DM 226/2011 che dispone la detrazione - dal valore di rimborso da corrispondere ai gestori uscenti, dei contributi pubblici.

Ciò significa che assume fondamentale rilievo l'attività tecnica e legale volta all'individuazione dei contributi pubblici e privati versati al Gestore del servizio di distribuzione gas, così che il Comune sia in grado di scomputare dal valore di rimborso che dovrà essere corrisposto al Gestore uscente l'entità dei contributi pubblici e privati ricevuti.

L'intervento del legislatore, sebbene da molti visto come innovativo, in realtà non fa che riempire quella che era una





Proseguendo nell'analisi delle novità introdotte dal sopra citato Decreto, il comma 16 prevede che l'ente locale concedente prima della pubblicazione del bando di gara invii per verifica all'Autorità la documentazione con il calcolo dettagliato del valore di rimborso da corrispondere al gestore uscente, qualora tale valore sia superiore del 10% alla RAB di località.

La norma prevede poi che la stazione appaltante tenga conto di eventuali osservazioni dell'Autorità nel valore da inserire nel bando di gara.

La previsione implica che nell'attività di valutazione degli impianti dovrà essere posta grande attenzione al rispetto delle modalità di valutazioni previste dalla normativa di settore, onde evitare che eventuali osservazioni dell'Autorità possano ritardare la pubblicazione del bando di gara con possibile sfioramento dei termini perentori previsti dalla Legge e conseguente del (già riscicco) canone concessorio per i Comuni.

È prevista inoltre un'ulteriore proroga dei termini per la nomina della stazione appaltante e della pubblicazione del bando di gara per gli ambiti dei primi tre raggruppamenti. I termini sono stati posticipati di 4 mesi.

Infine l'articolo 1, comma 16 – quater, unitamente all'ordine del giorno G.1.94 approvato dal Senato nella seduta n. 195 del 19 febbraio 2014, prevede che i gestori uscenti anticipino alla stazione appaltante gli importi relativi agli oneri di gara, dopo la pubblicazione del bando di gara.

Tali importi, comprensivi di interessi, saranno successivamente rimborsati ai gestori uscenti dai gestori vincitori delle gare d'ambito all'atto dell'avvenuta aggiudicazione del servizio.

Pertanto in un ambito – come quello della distribuzione gas – che tange quotidianamente gli enti locali concedenti e i propri cittadini, oggetto di continui interventi normativi e regolatori risulta essenziale che gli Enti locali svolgano i compiti loro affidati dal legislatore con la massima attenzione e cautela.

lacuna delle precedenti previsioni normative.

Infatti non si è mai compreso perché il Gestore che avesse ricevuto nel corso della propria gestioni contributi sia dai privati che dai soggetti pubblici dovesse vedersi riconoscere una seconda volta il valore di tali contributi dal Gestore subentrante.

Lo stesso comma 16 prevede poiché per gli aspetti in cui gli atti concessori non prevedano una propria metodologia di calcolo, si debba fare riferimento alle "linee guida" predisposte da MISE, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, del DL 69/2013.

Occorre evidenziare che ad oggi tali "linee guida" non sono ancora state pubblicate. Pare dunque lapalissiano che in un ambito come quello oggetto dell'odierna attenzione – con imminenti scadenze perentorie – si auspica la pubblicazione di tale documento quanto prima.

> **Per le gare del gas lo staff di Anci Lombardia è a disposizione**

Anci Lombardia attraverso la sua società, Ancitel Lombardia, è a disposizione per affiancare i Comuni nella delicata fase prodromica alla gara assicurando l'applicazione delle competenze tecniche maturate con gli ATEM del primo gruppo e in anni di esperienza e attività relative al settore della distribuzione del gas. L'Associazione si rende disponibile a collaborare con le amministrazioni locali garantendo:

- supporto delle stazioni appaltanti nella realizzazione di tutte le attività prodromiche alla gara;
- supporto ai comuni per le attività di ricognizione, stima, valutazione degli impianti.

Anci Lombardia opera in regime di massima trasparenza e garanzia di terzietà rispetto ai potenziali soggetti partecipanti alle future gare, in quanto di supporto esclusivamente ai Comuni, non avendo avuto né avendo rapporti contrattuali inerenti all'oggetto delle attività con alcun operatore, pubblico o privato, del settore della distribuzione del gas naturale.

È interesse di Anci Lombardia, rappresentativa della maggioranza dei comuni lombardi, armonizzare le relazioni fra le amministrazioni costituenti gli ATEM utilizzando come criterio guida la salvaguardia delle finalità di efficacia economicità e miglioramento della qualità dei servizi erogati alle comunità locali.

INFO

Per informazioni Onelia Rivolta: rivolta@ancitel.lombardia.it

Opportunità concrete per tutti, a partire dalle amministrazioni comunali

Bandi Cariplo per l'economia locale, l'ambiente, la cultura e la solidarietà

a cura di **Loredana Bello**

100 Comuni efficienti e sostenibili

Fondazione Cariplo sosterrà le amministrazioni di 100 comuni nella realizzazione di interventi finalizzati all'efficienza energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Tali interventi, che verranno realizzati tramite Partnership Pubblico Private (PPP), potranno avvalersi di alcuni strumenti finanziati dal bando.

Possono partecipare al bando Comuni o raggruppamenti di Comuni che abbiano un numero di abitanti superiore a 5.000 al 31/12/13 mentre sono esclusi i Comuni il cui numero di abitanti sia superiore a 100.000 unità. Possono, inoltre, partecipare Unioni di comuni, Consorzi di Comuni, Associazioni di comuni, Comunità montane indipendentemente dal numero di abitanti, e le Province. Possono presentare richiesta di contributo o concorrere in qualità di partner solo gli enti che abbiano approvato il PAES in consiglio comunale e le Province che abbiano assunto il ruolo di Coordinatori del Patto dei Sindaci. La data ultima di presentazione delle schede di pre-progetto è il 5 maggio 2014, mentre la scadenza di presentazione delle richieste finali di contributo è il 26 settembre 2014. Il budget a disposizione è di 1,6 milioni di euro.

Nuove piste cicloturistiche con Fondazione Cariplo

Fondazione Cariplo propone un nuovo bando per favorire la fruizione sostenibile dei territori attraversati da VENTO, il progetto proposto dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano che prevede la creazione di una dorsale cicloturistica tra Venezia e Torino. Il bando intende sostenere la realizzazione di Studi di fattibilità di dorsali e/o piste cicloturistiche il cui tracciato sfrutti prevalentemente il percorso lungo gli affluenti del fiume Po. Tali Studi dovranno individuare e valorizzare percorsi/piste ciclabili esistenti che colleghino luoghi di valore naturalistico, paesaggistico, turistico, culturale ed enogastronomico presenti sul territorio e che si intersechino con il tracciato della dorsale VENTO.

Le richieste di contributo possono essere presentate in qualità di capofila da organizzazioni private senza scopo di lucro, da Parchi regionali, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), Unioni di comuni, Consorzi di Comuni, Associazioni di comuni, Comuni uniti attraverso convenzioni/accordi/associazioni temporanee di scopo, Consorzi di bonifica e irrigazione, Province. Il budget a disposizione del bando è di 600mila euro. È possibile presentare le schede di pre-progetto entro il 10 aprile 2014. La scadenza per la presentazione delle richieste finali di contributo è il 18 settembre 2014.

Salvaguardare gli spazi aperti in ambito urbano e peri-urbano

Il bando intende contribuire alla salvaguardia e qualificazione degli spazi aperti urbani e peri-urbani attraverso il sostegno e la realizzazione degli interventi individuati da alcuni studi di fattibilità particolarmente significativi fra quelli selezionati nell'ambito dell'edizione 2011 del bando "Qualificare gli spazi aperti".

Le richieste di contributo potranno essere presentate esclusivamente dagli enti beneficiari di un contributo nell'ambito del bando "Qualificare gli spazi aperti in ambito urbano e peri-urbano" 2011 che abbiano concluso e rendicontato a saldo i progetti prima della presentazione del pre-progetto. La data ultima di presentazione delle schede di pre-progetto era fissata al 28 febbraio 2014, per le domande finali è il 30 maggio 2014. Il contributo richiesto non potrà essere superiore a 350.000 euro né superare il 60% dei costi totali di progetto.



Connessione ecologica

Con questo bando Fondazione Cariplo vuole contribuire al potenziamento del patrimonio naturalistico attraverso la realizzazione, lo sviluppo e il potenziamento di corridoi ecologici terrestri e fluviali che possano metter in collegamento aree naturalistiche importanti per il mantenimento della biodiversità. Possono partecipare al bando in qualità di capofila esclusivamente i seguenti enti: Enti gestori

di aree naturalistiche a elevata importanza per la tutela della biodiversità; Unioni di Comuni, Consorzi di Comuni, Associazioni di Comuni, Comuni uniti attraverso convenzioni/accordi/associazioni temporanee di scopo; Comunità montane; Province; Consorzi di bonifica e irrigazione; organizzazioni private senza scopo di lucro con documentata esperienza nell'ambito dei temi trattati dal presente bando. Il bando scade il 16 giugno 2014 e ha a disposizione un budget di 4,25 milioni di euro.

Comunità resilienti

Fondazione Cariplo intende contribuire allo sviluppo di iniziative locali condivise finalizzate ad accrescere la resilienza delle comunità rispetto ad uno o più fattori di rischio di rilevanza ambientale che possano compromettere in modo irreversibile le risorse naturali.

Tali iniziative potranno svilupparsi in particolare nei seguenti ambiti d'intervento: cura del territorio e promozione di sistemi di economia locale sostenibile. Il bando scade il 30 maggio 2014. Le richieste di contributo potranno essere presentate in qualità di capofila esclusivamente da organizzazioni private senza scopo di lucro con esperienza nella tematica ambientale prescelta, in partenariato con almeno un altro ente non profit, oppure un'amministrazione pubblica locale quale.

Il budget a disposizione del presente bando ammonta a 1 milione di euro.

Protagonismo culturale dei cittadini

Stimolare la partecipazione attiva dei cittadini alle iniziative promosse nei "luoghi della cultura" ovvero negli spazi che, sul territorio, sono destinati alla pubblica fruizione della cultura. In particolare, la Fondazione sosterrà progetti finalizzati a uno o più dei seguenti obiettivi: coinvolgere i cittadini nella produzione culturale e nella valorizzazione del patrimonio della comunità di appartenenza; dare spazio e visibilità alle forme di espressione artistica e culturale delle diverse componenti della società; favorire l'incremento del pubblico alle iniziative artistiche e culturali. Il bando si rivolge a partenariati formati da soggetti pubblici o privati nonprofit che gestiscono a vario titolo i "luoghi della cultura" e da organizzazioni del Terzo settore radicate nel territorio d'intervento individuato. Il bando è senza scadenza.

Patrimonio culturale per lo sviluppo

La presente linea d'intervento intende promuovere la salvaguardia del patrimonio storico-architettonico e il miglioramento delle modalità di gestione dei beni. Questo bando si focalizza sul rapporto tra recupero del patrimonio culturale e sviluppo economico dei territori. L'obiettivo è sostenere progetti di rifunzionalizzazione di beni di interesse storico-architettonico, destinandoli a ospitare attività coerenti e compatibili con la natura dei beni stessi e funzionali allo sviluppo e all'occupazione nel contesto di riferimento. Possono partecipare al bando Enti pubblici e privati nonprofit proprietari o titolari della gestione di beni culturali aventi sede nel territorio di riferimento di Fondazione Cariplo, singoli o in partenariato con altri soggetti pubblici e privati. Bando senza scadenza.

Reti per l'affido familiare

Obiettivo fondamentale del Bando è sostenere progetti che sappiano innescare e incentivare l'adozione di buone pratiche in materia di affido familiare, che incrementino il numero delle famiglie affidatarie e sostengano azioni "di sistema", attivando un impegno congiunto del privato sociale e del livello istituzionale responsabile del servizio affidi sul territorio. Obiettivo finale è dunque quello di diminuire il divario fra minori "affidabili" e minori affidati, garantendo loro cura, attenzione, affettività, relazioni umane, istruzione ed educazione, che la famiglia d'origine è temporaneamente impossibilitata a dare. Il bando è senza scadenza.

Housing sociale per persone fragili

Attraverso questo Bando Fondazione Cariplo sceglie di sostenere, con contributi a fondo perduto, l'avvio di nuovi interventi di abitare sociale, promossi da soggetti non-profit, capaci di rivolgersi in modo mirato alle categorie sociali più bisognose. Il Bando intende sostenere interventi che dimostrino di: aumentare l'offerta di alloggi e di attivare percorsi di accompagnamento e di sostegno all'autonomia delle persone accolte. Il bando intende sostenere anche la realizzazione di "sistemi territoriali" di housing sociale che mirino a mettere in rete l'offerta abitativa esistente e gli attori coinvolti. Il bando è senza scadenza.

Nutrire il pianeta 2014

Obiettivo del bando congiunto tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Fondazione Cariplo, è sostenere progetti che, in linea con la tematica oggetto di Expo 2015, favoriscano lo sviluppo sostenibile attraverso iniziative economiche e sociali locali capaci di contribuire attivamente alla lotta alla povertà nelle comunità in cui operano, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili.

Il bando finanzia progetti realizzati nell'ambito dell'agricoltura sostenibile (con particolare riferimento all'agricoltura urbana e peri-urbana) e della filiera delle produzioni alimentari, prestando attenzione tanto alla qualità e alla sicurezza del cibo che all'innovazione della filiera, come pure alla valorizzazione della conoscenza delle tradizioni alimentari locali come elementi competitivi. Dal punto di vista delle tematiche di intervento, si sosterranno prioritariamente i progetti che si dimostreranno coerenti con gli ambiti specifici dei cluster di EXPO 2015. Le richieste di contributo su questo bando potranno essere presentate esclusivamente dalle ONG e dalle organizzazioni non profit che abbiano la sede legale e/o una sede operativa in Lombardia, in partnership con almeno un'organizzazione italiana e una controparte locale nel Paese di intervento. Il bando scade il 15 aprile 2014.

Soggetti ammissibili

Quando non esplicitamente indicati, le regole relative all'ammissibilità degli enti richiedenti sono illustrate nella "Guida alla presentazione", comune a tutti i bandi della Fondazione.

INFO

Per i criteri specifici di ammissione a ciascun bando si rimanda al sito:
www.fondazione.cariplo.it

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it

Cosa fare per sviluppare l'innovazione del sistema produttivo

Libertà d'impresa e competitività: la Regione intende guardare lontano

di Pasquale De Sena - Presidente Dipartimento Commercio - Attività Produttive - Semplificazione Anci Lombardia

È stata approvata da Regione Lombardia la legge regionale n 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività". Il nuovo provvedimento regionale, intende promuovere la crescita competitiva e la capacità di innovazione del sistema produttivo e l'attrattività del contesto territoriale e sociale della Lombardia nel rispetto dei principi di responsabilità, sussidiarietà e fiducia e libertà di iniziativa economica.

Anci Lombardia, interessata già nella fase istruttoria, ha offerto una collaborazione intensa e proficua volta a rendere la Legge efficace e applicabile. Infatti la legge regionale nella versione sottoposta alla Commissione Consiliare Regionale presentava diverse criticità e dubbi applicativi che attraverso un positivo confronto sono stati corretti ottenendo un articolo legislativo di sostanziale sostenibilità per il sistema produttivo ma anche per i Comuni ed i loro SUAP. Appare pertanto opportuno ringraziare le Amministrazioni Comunali di Como, Milano e Bergamo per aver concesso ai propri responsabili dei SUAP di lavorare assiduamente e con competenza nelle varie sessioni che sono state sostenute sia nel dipartimento di ANCI Lombardia sia direttamente nelle commissioni consiliari regionali.

La nuova Legge Regionale introduce una serie di strumenti, in parte innovativi, quali:

- gli Accordi per la Competitività, strumenti negoziali tesi a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse produttive, umane, ambientali e infrastrutturali con il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali e del sistema produttivo lombardo,
- una riduzione del carico fiscale a carico delle imprese attraverso il recupero di risorse provenienti dall'evasione fiscale,
- la promozione di interventi di facilitazione dell'accesso al credito da parte delle imprese - compresa la sperimentazione di un circuito di moneta complementare - e di misure volte a sostenere la loro liquidità e i loro investimenti in innovazione, ricerca, infrastrutture materiali e sviluppo sostenibile,
- iniziative volte a ridurre l'incidenza dei costi energetici sulle attività produttive,
- disposizioni volte alla semplificazione burocratica e amministrativa.

Di particolare rilievo sono le nuove procedure sulla semplificazione che introducono lo strumento della "comunicazione unica" relativamente all'avvio, svolgimento, trasformazione e cessazione di attività economiche, nonché per l'installazione, attivazione, esercizio e sicurezza di impianti e agibilità degli edifici funzionali alle attività economiche.

Ma la vera innovazione di questa Legge Regionale consiste nel fatto che per diverse tipologie di attività è introdotto un sistema autocertificativo in sostituzione del consolidato sistema autorizzativo. Da qui la necessità dei Comuni di adeguare la propria organizzazione, concentrandosi sull'attività dei controlli rispetto alla veridicità concreta delle dichiarazioni di regolarità autocertificate dalle im-



prese. ANCI Lombardia, pur comprendendo la necessità di semplificare e velocizzare le procedure per l'inizio di nuove attività ha più volte sostenuto la criticità che tale sistema potrebbe generare qualora i controlli non possano essere effettuati globalmente, con tempestività e regolarità. Pertanto sarà importantissimo seguire nel tempo come questo nuovo sistema semplificato si tradurrà sul territorio e nel tessuto imprenditoriale dei Comuni, monitorando gli aspetti positivi che potranno prodursi, ma anche le eventuali criticità che l'introduzione del nuovo sistema autocertificativo ha introdotto. Per dare completa attuazione alla nuova Legge Regionale i Comuni restano pertanto in attesa che Regione Lombardia approvi i relativi provvedimenti, di sua esclusiva competenza di cui provvederemo a dare opportuna conoscenza.

Il fenomeno coinvolge soprattutto le realtà di Sondrio, Pavia e Brescia

Sono 928 i Comuni di Lombardia minacciati da frane e alluvioni

di Sergio Madonini

È stato presentato all'inizio di marzo da Ance Lombardia (Associazione nazionale costruttori edili), Legambiente Lombardia, Consulta Regionale degli Architetti e Ordine dei Geologi della Lombardia, il 'focus Lombardia' del rapporto sullo stato del Rischio del territorio italiano, curato da Ance-Cresme Ricerche.

Il focus ha esaminato principalmente il rischio idrogeologico che presenta nella nostra regione, come evidenziato dai numeri indicati dalla ricerca, una situazione allarmante. Più di 2000 chilometri quadrati di superficie, ben 928 comuni e 287.000 abitazioni coinvolte, per un totale di oltre mezzo milione di persone che in Lombardia vive nelle aree a rischio frane e alluvioni. Un fenomeno che coinvolge in

verificati in Lombardia negli ultimi 5 anni: sono stati 125, hanno coinvolto 106 Comuni, generato 633 sfollati e causato 2 vittime. Dai dati risulta che il 2009 è stato sicuramente l'anno peggiore con 69 eventi e 322 sfollati, ma anche il 2013 ha fatto segnare un triste primato: 152 sfollati in soli 13 episodi tra frane e alluvioni

Tra le zone più colpite spicca Pavia, soprattutto per i disastri del 2009, ma nell'ultimo anno gli eventi si sono distribuiti tra Varese, Como e Sondrio

Al rischio idrogeologico si aggiunge poi quello sismico, per nulla trascurabile in particolare nelle province orientali lombarde. Rischi sismici significativi interessano il 3,5% del territorio regionale, con una popolazione esposta di oltre 172mila abitanti distribuiti in quasi 39mila edifici residenziali. Oltre a questi, in

aree a rischio sismico si trovano più di 14mila attività economiche, con 47mila addetti, 180 scuole e 16 ospedali. Gli eventi sismici significativi (superiori al 3° grado di magnitudo) sono stati 23 nel periodo 2005-2014, e, anche se nessuno è risultato classificabile come 'grave', hanno drammaticamente messo in evidenza lo stato di gravissima fragilità del patrimonio edilizio esistente.

Il quadro della situazione, hanno sottolineato i ricercatori, richiede interventi di riduzione del rischio a 360 gradi. Due in sostanza le direttrici indicate: una costante e coordinata azione di manutenzione del territorio e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio, a partire da scuole, ospedali e edifici pubblici,

verificandone la sicurezza statica e adottando prescrizioni e modalità costruttive antisismiche. Per questi interventi sono necessarie risorse economiche ingenti e allo stato attuale la ricerca ha evidenziato nell'ultimo decennio investimenti pari a circa 200 milioni di euro l'anno. "Cifra significativa ma che appare insufficiente a far fronte alle necessità".

A questo si aggiunga quanto precisato nell'incontro di presentazione del focus dall'Assessore regionale all'urbanistica e territorio, Viviana Beccalossi, e dal vice segretario generale di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli. Molti fra questi interventi gravano sulle casse degli Enti Locali, co-



maniera particolare i territori di Sondrio, Pavia, Brescia ma che, per l'elevato numero di popolazione residente, non può essere trascurato anche nelle zone di Milano e Monza-Brianza

Alle abitazioni e alle famiglie si aggiungono, poi imprese, uffici, scuole e ospedali.

Sono circa 50 mila le unità locali, per un totale di 200mila addetti, tra imprese, uffici e negozi potenzialmente a rischio e solo le attività manifatturiere ammontano 5600. Per quanto riguarda scuole e ospedali sono a rischio 623 edifici scolastici e ben 50 ospedali

Altri dati hanno presentato gli eventi di dissesto che si sono

stretti a fare i conti con un patto di stabilità che impedisce investimenti anche su questo fronte di emergenza. “E’ necessario” ha detto l’assessore Beccalossi, “escludere dal patto tutte le risorse destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico. Parallelamente vanno abbreviati i tempi della burocrazia che allo stato attuale ha costi economici ingenti”.

L’assessore Beccalossi ha sottolineato la costante attività della Regione sul fronte della prevenzione. Molti i progetti di legge in discussione (fra tutti quello relativo al consumo di suolo) e l’attività legata all’Accordo di programma firmato con il Ministero dell’ambiente nel 2010 sono le principali direttrici dell’azione regionale. Sull’Accordo è inoltre intervenuto il professor Carlo Maria Marino, Commissario Straordinario delegato all’attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Lombardia.

Il professor Marino ha ricordato che l’Accordo contiene 163 interventi urgenti e prioritari di difesa del suolo e prevede un investimento totale di 217.640.700 euro, di cui 145.570.000 euro a carico della Regione Lombardia e 69.770.700 euro provenienti dal il Ministero dell’Ambiente.

“Al 28 febbraio 2014” ha precisato il professor Marino, gli interventi conclusi sono 38, per un importo complessivo di quasi 13 milioni di euro; 62 sono appaltati con lavori in



corso per un importo di quasi 62 milioni di euro; 15 sono in fase di appalto e 48 in fase di progettazione. Al 31 dicembre dello scorso anno sono stati erogati fondi per oltre 72,5 milioni di euro con tempi di erogazione, dal ricevimento della pratica alla consegna del mandato alla Banca d’Italia, mediamente inferiori ai 30 giorni”.

INFO

<http://www.dissestoitalia.it>

<http://www.territorio.regione.lombardia.it>

Elevata Criticità Idrogeologica - 2013
(Dati relativi a superficie, Comuni, popolazione, edifici interessati)

Province	Superficie Territoriale Km ²	Numero Comuni	Popolazione Residente	Abitazioni	Edifici Residenziali
Bergamo	164	188	65.896	32.830	10.816
Brescia	296	140	77.162	37.848	14.174
Como	63	78	28.980	14.190	5.715
Cremona	224	53	45.774	21.020	8.571
Lecco	65	56	26.952	13.789	4.806
Lodi	134	41	38.682	17.374	5.870
Milano	56	44	110.024	53.164	7.353
Monza Brianza	15	18	30.437	12.607	3.248
Pavia	360	121	65.519	34.233	15.756
Sondrio	474	77	26.726	20.021	9.272
Verese	33	70	24.142	11.239	4.410
Lombardia	2.114	928	580.784	286.970	98.979

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT, CRESME SI e MATTM 2008

Quali conseguenze del sisma, parla il presidente della provincia di Mantova

Terremoto e Quadrilatero dell'Unesco

di Sergio Madonini



Alessandro Pastacci

Sentiamo parlare spesso delle bellezze artistiche e paesaggistiche del nostro Paese, del gran numero di siti che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'umanità, di quanto questo possa diventare la chiave di volta per il rilancio dell'Italia. Poi accade che se un gruppo di Enti locali si unisce per dar vita a un progetto che valorizzi questo patrimonio, la notizia non ha un gran risalto, almeno sulla stampa nazionale, anche quando

va a incrociare eventi che hanno segnato negativamente il nostro territorio, come un terremoto. È il caso del Quadrilatero dell'Unesco, presentato alla Borsa internazionale del turismo lo scorso febbraio, e che vede coinvolte le Regioni Lombardia ed Emilia Romagna, ma soprattutto le Province di Milano, Mantova e Cremona e Sabbioneta, sul versante lombardo, e le Province di Modena, Ferrara, Parma e Bologna e il Delta del Po, sulla sponda emiliano romagnola. Come si può ben vedere, si tratta per lo più di quelle zone colpite dal terremoto del 2012, relegato ormai nelle cronache nazionali a fatto storico, evento passato e superato. Non è così e lo sanno bene gli Enti che ancora oggi lavorano nel mantovano (e nei territori dell'Emilia Romagna) per recuperare il patrimonio edilizio, infrastrutturale e artistico che il sisma ha abbattuto o danneggiato, a partire dalla Regione fino al più piccolo Comune, passando per la Provincia. E proprio al Presidente della Provincia di Mantova, Alessandro Pastacci, abbiamo rivolto due domande sull'apporto che l'Ente ha dato e sta dando per la ricostruzione.

Quale, in generale, il sostegno della Provincia ai Comuni terremotati?

L'attività che abbiamo condotto da subito, insieme alla struttura commissariale, è stata quella di coordinamento di tutta una serie di servizi a supporto di Comuni: dalla protezione civile al raccordo delle istanze per le prime necessità. La Provincia è sempre stata il punto di riferimento

del Comitato istituzionale d'indirizzo specie per il raccordo tra struttura la commissariale e i Comuni terremotati. Da subito ci siamo anche attivati per una raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal sisma attraverso l'apertura di un conto corrente dedicato su cui sono confluite donazioni di privati cittadini e di enti sensibilizzati da noi sui bisogni del post - terremoto. Come ente abbiamo anche messo a disposizione la professionalità e le competenze del nostro personale nelle fasi di compilazione delle schede di segnalazione dei danni, nelle stesure di bandi di gara e nella progettazione di opere, o ancora nell'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale che in conseguenza del terremoto hanno visto mutati i loro percorsi.

Su quali progetti in specifico avete puntato?

Per quanto riguarda gli interventi della Provincia si è puntato sulle infrastrutture più danneggiate a partire dal ponte sul fiume Po a San Benedetto. Lì siamo in fase di progettazione ma si è avviata una costruttiva e proficua collaborazione con Regione Lombardia che finanzia totalmente l'opera. A questo intervento si sono affiancate una serie di altre opere realizzate su altre infrastrutture, dai viadotti ferroviari alle strade. Una fetta importante dei lavori di messa in sicurezza e adeguamento alle norme antisismiche ha riguardato l'edilizia scolastica. Alle risorse messe a disposizione da Regione, Stato e Comunità europea abbiamo aggiunto anche fondi propri della Provincia. Un costo aggiuntivo di rilievo per il nostro ente sono state le spese per l'integrazione dei percorsi del trasporto pubblico locale: per la chiusura di certi tratti stradali e per la limitazione del transito sul ponte di San Benedetto Po alle solo auto, siamo stati costretti a imporre agli autobus di linea percorsi alternativi molto più lunghi e quindi più onerosi. Nonostante le mille difficoltà la continuità dei collegamenti stradali non è mai stata messa in discussione. In stretta e continua sinergia con i sindaci del territorio abbiamo poi individuato edifici con un certo pregio architettonico e luoghi di culto che non avrebbero beneficiato dei risarcimenti post terremoto e con i fondi raccolti grazie al conto corrente aperto dalla Provincia consentiamo anche a questi beni di essere recuperati.





> **I materiali provenienti da demolizioni, scavi e costruzioni potranno essere riciclati per i sottofondi delle strade**

Il Tar di Milano, con la sentenza 534/2014 ha confermato la posizione tenuta da due anni a questa parte dalla Provincia di Mantova in merito alla gestione e al trattamento dei rifiuti inerti e ha bocciato la tesi sostenuta dal ministero dell'Ambiente.

Il provvedimento del Tribunale Amministrativo Regionale, praticamente, stabilisce che gli scarti e le rimanenze di materiali da costruzione o materiali derivanti da demolizioni, costruzioni e scavi, come le macerie dei terremoti potranno nuovamente essere riciclati, dopo i dovuti trattamenti, per la realizzazione dei sottofondi stradali.

Questa opzione nel trattamento degli scarti si era rivelata impossibile da continuare quando nel 2011 il Ministero aveva sostenuto (e confermato in un nota successiva del 7 marzo 2013) che il rifiuto inerte da demolizione e costruzione, sebbene recuperato presso impianti autorizzati, diventava "materia prima secondaria" o restava nello status di "rifiuto", a seconda del tipo di riutilizzo. Di conseguenza questi materiali potevano essere utilizzati o per l'edilizia o per i sottofondi stradali ma solo dopo aver subito complesse operazioni di recupero.

Questa impostazione ministeriale, all'indomani del terremoto nel Mantovano del 2012, aveva creato non poche difficoltà in diverse aziende locali specializzate nel trattamento dei materiali inerti (che ne dovevano trattare ingenti quantità), alcune delle quali avevano bloccato le loro attività. Contemporaneamente si era alzata la voce di alcuni amministratori locali che chiedevano un intervento chiarificatore in materia. Inoltre, per ricostruire i sottofondi stradali danneggiati dal sisma, l'unico materiale utilizzabile era diventato la ghiaia delle cave (assai costoso).

Ecco quindi l'interpretazione della vicenda proposta dalla Provincia di Mantova, ente preposto ad autorizzare l'utilizzo degli inerti, secondo la quale la definizione di materia prima secondaria non dipende dalla sua destinazione ma dal processo di recupero.

Il pronunciamento del Tar di Milano si è inserito in questa disputa e ha bocciato la tesi del ministero, sostenendo la "sostanziale irragionevolezza nel discriminare l'attività di trattamento dei rifiuti" e considerando che non emerge dalla normativa "una differenza rigorosa tra recupero dei materiali che devono essere utilizzati per l'edilizia e quelli per la realizzazione dei sottofondi stradali".

Commentando con la stampa la notizia, l'assessore all'Ambiente della Provincia Alberto Grandi, ha evidenziato che si tratta di una sentenza "a vantaggio dell'ambiente che fa finalmente chiarezza ed elimina le limitazioni poste dal Ministero. In sostanza il materiale dopo il trattamento torna ad essere a tutti gli effetti materia prima secondaria che può essere utilizzata. La stessa Unione europea chiede che almeno il 30% delle opere pubbliche contenga questo tipo di materiali. Il Tar va nella direzione da noi sostenuta che porta a scavare meno e usare di più il materiale riciclato così come il buon senso e la comunità europea ci impegnano a fare. Purtroppo è un intervento tardivo: la crisi economica del settore è stata più grave di quello che sarebbe stata se fosse arrivato prima".

Un fronte istituzionale molto compatto sul disegno di legge Delrio

Province di Lombardia schierate: contro la riforma dei burocrati

a cura di Upl

Dopo il via libera ottenuto dalla Camera a fine 2013, l'iter del Disegno di Legge Delrio, attualmente all'esame della Commissione Affari Costituzionali in Senato, prosegue a rilento. Rimane intanto compatto il fronte delle Province Lombarde contro una riforma che "Dietro la bandiera del risparmio, della semplificazione e dell'efficienza, demagogicamente sventolata per annullare Province da parte di chi a suon di slogan e proclami e gettando fumo negli occhi alla gente vuole apparire 'rivoluzionario', rischia di mettere in scacco il Paese affidandolo ai burocrati".

Per questo lo scorso gennaio una nutrita delegazione di Presidenti e assessori provinciali dalla Lombardia ha raggiunto Roma, in occasione dell'Assemblea nazionale dei Presidenti provinciali, per far sentire la propria voce e ribadire il no al DDL Delrio e la disponibilità a collaborare per una riforma del sistema istituzionale che sia invece organica, seria e responsabile, capace davvero di favorire il risparmio e tutelare gli interessi dei cittadini. All'incontro, tra gli altri, erano presenti, oltre al Presidente dell'UPL e della Provincia di Sondrio Massimo Sertori, anche i Presidenti delle Province di Milano Guido Podestà, Monza e Brianza Dario Allevi, Mantova Alessandro Pastacci e Pavia Daniele Bosone. Insieme hanno presentato il quadro della situazione lombarda: "in Lombardia, dove negli ultimi quindici anni la Regione ha delegato alle Province oltre 200 competenze, se il DDL Delrio venisse approvato, sarebbe il caos istituzionale: la Regione si troverebbe ingolfata dal-



le funzioni amministrative oggi svolte dalle Province e i 1540 comuni lombardi, di cui oltre 300 sotto i 1000 abitanti, si vedrebbero privati di un ente intermedio, eletto direttamente dai cittadini e proprio per questo capace di fare sintesi".

L'UPL in particolare ha subito accolto e dato seguito alla proposta del Presidente UPI Antonio Saitta di appellarsi, nei diversi territori, ai rispettivi Senatori chiamati ad esprimere il loro voto sul provvedimento, promuovendo nei giorni immediatamente successivi all'assemblea romana un tavolo di confronto tra i Presidenti di Provincia e i Senatori lombardi. All'incontro del 27 gennaio scorso era presente un buon numero di Senatori in rappresentanza di

> Il consiglio regionale: "Una riforma che non ha né capo né coda"

A rendere ancora più impervio il cammino del DDL Delrio e a sostegno dell'azione di UPL sono intervenuti prima l'approvazione da parte del Consiglio regionale lombardo di un importante ordine del giorno sulle riforme costituzionali e il riordino delle autonomie locali, poi - sollecitato anche da UPL - il ricorso di Regione Lombardia alla Corte Costituzionale contro la norma inserita nell'ultima finanziaria che prevede il commissariamento delle Province, ritenuta incostituzionale.

In particolare, quanto all'ordine del giorno approvato lo scorso 12 febbraio, con riferimento a quanto previsto dal DDL Delrio e dalla Legge di stabilità 2014 il Consiglio regionale lombardo ha chiesto che siano le singole Regioni e non il Governo centrale a stabilire assetto e governance degli enti di area vasta.

"Il senso di responsabilità e il pragmatismo lombardo - ha commentato Sertori - hanno prevalso rispetto alle singole appartenenze politiche. Un segnale importante, non solo rispetto ai contenuti, fondamentali per la salvaguardia delle autonomie locali e della democrazia che il Governo centrale sta cercando di affossare, ma anche dal punto di vista politico. L'auspicio è che chi occupa le poltrone romane raccolga questo segnale: in caso contrario dovrà assumersi tutta la responsabilità delle gravissime conseguenze di una riforma che non ha né capo né coda".

> **Intanto il Tar della Liguria sancisce l'incostituzionalità del commissariamento della Provincia di Genova**

Il TAR Liguria, con sentenza del 21 febbraio scorso, ha deciso l'annullamento del commissariamento della Provincia di Genova perché giudicato incostituzionale.

“Dopo i provvedimenti portati avanti dal Governo Monti, successivamente cassati dalla Corte Costituzionale, e dopo la strada incostituzionale perseguita dal Governo con il Ddl Delrio, dagli stessi costituzionalisti dichiarato non conforme alla Costituzione), il TAR Liguria sancisce l'incostituzionalità del commissariamento della Provincia di Genova. Ebbene, dopo tutto questo mi chiedo cos'altro debba accadere perché si mettano in atto riforme che finalmente guardino al bene dei cittadini e operino attraverso i dettami della Costituzione.”

tutte le forze politiche, eccetto il Movimento 5 Stelle. I Presidenti lombardi hanno colto l'occasione per sostenere la necessità dell'elezione diretta di Presidenti e Consigli provinciali da parte dei cittadini e del ripristino delle funzioni essenziali delle Province, sottolineando che “Anche i costituzionalisti auditi in Commissione al Senato hanno messo a nudo il decreto dimostrandone l'incostituzionalità, mentre la Corte dei Conti ne ha più volte denunciato l'inutilità ai fini del risparmio, evidenziando al contrario il concreto rischio di un aumento dei costi”.

“L'assurdo – ha evidenziato Sertori – è che questo decreto non porterà nemmeno alla tanto sbandierata semplificazione. Come se ciò non bastasse il Governo ha inserito nella Legge di Stabilità una norma che prevede il commissariamento delle Province: un fatto gravissimo perché il Testo Unico degli enti locali elenca motivazioni ben precise per poter commissariare gli enti previsti dalla Costituzione, come infiltrazioni mafiose, dissesto finanziario, cessione anticipata dei Consigli. Non mi risulta che le nuove 52 Province che il Governo prevede di commissariare con una legge ordinaria che presenta evidenti profili di anticostituzionalità, siano in queste condizioni! Con questa norma si commissariano con legge ordinaria enti previsti costituzionalmente: e chi ci assicura che dopo le Province non tocchi ai Comuni?”.

Criticità sollevate del resto non solo dall'Unione delle Province Lombarde ma anche da Regione Lombardia, Regione Veneto e Tar Liguria.



> **Province lombarde pronte all'azione legale contro lo Stato**

Nel corso del Direttivo UPL del 17 marzo scorso le Province lombarde hanno deciso all'unanimità di valutare l'ipotesi del ricorso alla giustizia nei confronti dello Stato. “Siamo pronti ad un'azione legale nei confronti dello Stato – spiega Sertori – perché a causa dei tagli senza precedenti alle entrate tributarie - che in Lombardia si traducono in versamenti allo Stato di risorse del territorio - assolutamente sproporzionati rispetto alle funzioni svolte, e del giogo di un patto di stabilità che ci impedisce di utilizzare le poche risorse residue, non siamo più nelle condizioni di poter garantire i servizi essenziali ai cittadini, a partire dalla sicurezza stradale. Non dimentichiamo che in Lombardia le Province hanno in capo 10.200 km di strade, oltre a tutti gli altri servizi. Se lo Stato, con le sue manovre di asfissia finanziaria, ci rende impossibile chiudere i bilanci, come possiamo continuare a provvedere? A maggior ragione nell'attuale clima di totale incertezza normativa che a breve vedrà lo scadere dei mandati elettorali in ben 52 Province”.

> "Il Comune Ti Invita" per un turismo di prossimità

ANCI Lombardia ha recentemente firmato un protocollo d'intesa con Travelnews24 Srl, una testata giornalistica che opera nell'ambito dell'informazione turistica e culturale attraverso la gestione del Portale WebTV www.travelnews24.it. Travelnews24 ha istituito all'interno del portale informativo il contenitore "Il Comune Ti Invita" costruito per valorizzare l'attività e le iniziative turistiche e culturali dei Comuni Italiani. A tale scopo, il protocollo siglato con ANCI Lombardia prevede per i Comuni la possibilità di pubblicare e di rendere note, secondo le modalità previste dal format "Il Comune Ti Invita", le informazioni inerenti il proprio patrimonio artistico, l'attività turistica e culturale gestita o patrocinata dal comune stesso.

Grazie all'accordo Travelnews24 prevede l'applicazione ai Comuni aderenti ad ANCI Lombardia di uno sconto sul listino ufficiale del prodotto "Il Comune Ti Invita". In base a questo sconto, il costo annuo ed onnicomprensivo dell'abbonamento al contenitore, che consentirà la pubblicazione delle iniziative turistiche del Comune, è fissato come segue: Piccoli Comuni (meno di 5.000 ab) 100 euro (50 per i comuni con meno di 501 abitanti); fino a 30.000 abitanti 200 euro; fino a 100.000 abitanti 400 euro; oltre i 100.000 abitanti 800 euro.

Per facilitare ulteriormente l'assorbimento del costo da parte del Comune, Travelnews24 concede l'utilizzo gratuito sia per il Comune che per lo sponsor di un banner pubblicitario per l'intera durata dell'abbonamento posto sulla "Pagina del Comune" a vantaggio di uno "sponsor" liberamente individuato dal Comune stesso. Nel caso in cui lo sponsor non intenda comparire per tutta la durata dell'abbonamento potrà essere sostituito da un altro sponsor, scelto dal Comune.

INFO Per informazioni o approfondimenti è possibile contattare Travelnews24 all'indirizzo email: comunetinvita@travelnews24.it



> Stadi e campi di calcio ecocompatibili e aperti a tutti

Lega Pro e ANCI si impegnano con un'azione sinergica, nelle sedi istituzionali, culturali e locali per portare avanti iniziative per la costruzione e ristrutturazione degli stadi nei territori. E' quanto prevede il protocollo d'intesa firmato da Mario Macalli, Presidente di Lega Pro, e da Piero Fassino, Presidente ANCI. Specifico interesse del Protocollo è favorire la realizzazione o ristrutturazione di impianti che, da un lato, siano in linea con le più avanzate impostazioni edilizie di rispetto dell'ambiente e, dove possibile, siano anche dotati di impianti e servizi ecocompatibili; dall'altro, siano anche polivalenti, per dotare le relative realtà territoriali di strutture fruibili anche per iniziative extracalcistiche.

La convenzione prevede anche un altro punto. La Lega Pro, da tempo, promuove presso le proprie associate il Bilancio Sociale, quale strumento di evidenziazione del ruolo sociale che i club assumono sul territorio. Le Parti si impegnano a considerare tale strumento quale primario documento di confronto tra i singoli club ed i rispettivi Comuni, al fine di verificare le iniziative da realizzare per implementare il radicamento territoriale delle società, in particolare per la promozione delle politiche giovanili e delle iniziative di recupero del disagio sociale.

"L'accordo con l'ANCI - dichiara Mario Macalli, Presidente della Lega Pro - nasce da una precisa condivisione di temi e progetti concreti che vogliamo realizzare come Lega, che si caratterizza per essere sempre più un Ente al servizio dei club. Sono soddisfatto di questa convenzione che rende ancora più marcata la collaborazione con ANCI".

"Tra i vari punti della collaborazione con ANCI - continua Macalli - ci preme molto quello delle iniziative comuni, che hanno la finalità di combattere la dispersione scolastica tra i giovani calciatori. Sempre in ambito di rapporti con le istituzioni scolastiche, in sinergia, promuoveremo iniziative utili a favorire la presenza di bambini e ragazzi negli stadi, come fattore aggregante e portatore di valori sani per la crescita morale, civile e culturale dei giovani".

"Con questo protocollo - afferma Fassino - l'ANCI rafforza la propria politica volta a promuovere uno sport più vicino ai cittadini, attraverso azioni finalizzate all'ammodernamento dell'impiantistica, per realizzare strutture più sicure e amichevoli per i cittadini, alla promozione di un approccio etico e civile allo sport, ed anche all'uso delle manifestazioni agonistiche come strumento di promozione territoriale".

> Non affiggete pubblicità contro la dignità delle donne

Sfavorire e contrastare in ogni modo forme di comunicazione pubblicitaria che tendono ad utilizzare l'immagine della donna in modo non corretto e incentivare forme che vanno in direzione del rispetto del principio di parità ed uguaglianza, è del Protocollo d'intesa siglato tra l'Anci e l'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria (Iap) firmato nei giorni scorsi.

L'intesa sancisce la collaborazione dei due enti a tutela della dignità femminile e del rispetto del principio di pari opportunità, adottando modelli di comunicazione commerciale che non contengono immagini o rappresentazioni di violenza contro le donne. La sinergia tra Anci e Iap è, inoltre, finalizzata ad ampliare l'efficacia dell'autodisciplina estendendone il controllo su quelle affissioni pubblicitarie locali che a volte sono escluse dall'ambito di competenza dello Iap.



“Questo protocollo rappresenta un grande punto di partenza per contrastare con attenzione e tempestività le pubblicità lesive della dignità femminile e con l'intervento dell'Anci, i comuni avranno l'opportunità di regolamentare le affissioni pubblicitarie locali utilizzando gli strumenti offerti dall'autodisciplina pubblicitaria”, ha detto Vincenzo Guggino, Segretario generale Iap. Altro passaggio importante del protocollo riguarda la volontà di stimolare gli inserzionisti pubblicitari che utilizzano le affissioni locali ad adottare modelli di comunicazione commerciale che tutelino la dignità della donna nel rispetto del principio di pari opportunità e propongano una rappresentazione dei generi coerente con l'evoluzione dei ruoli nella società scvrta dal ricorso a stereotipi offensivi. In questo senso, l'Anci inviterà i Comuni a riformare la propria regolamentazione in materia di pubbliche affissioni e trasmettere allo Iap, anche su segnalazione dei cittadini, le comunicazioni che si ritengono lesive alla dignità della donna; da parte sua lo Iap si impegna, attraverso il proprio Comitato di Controllo, a esaminare celermente le segnalazioni per limitare le comunicazioni commerciali in contrasto con il codice di autodisciplina.

“Nella diffusione sul territorio sarà molto importante l'azione congiunta con le delegazioni regionali dell'Associazione, per sensibilizzare le amministrazioni locali ad affrontare questi argomenti nel modo più giusto e utile per tutti”, ha commentato la delegata Anci alle pari opportunità Alessia De Paulis. “In questo senso – ha concluso De Paulis – pensiamo all'attivazione di tavoli tecnici con le associazioni di categoria per trovare, insieme, un punto di accordo su una corretta rappresentazione del corpo femminile”.

> Per la Relazione di fine mandato sono questi i tempi a disposizione

Il decreto legge 6 marzo 2014 n. 16 recante “Disposizioni urgenti in materia di finanza locale, nonché misure volte a garantire la funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche” proroga i termini per la presentazione della relazione di fine mandato e modifica la tempistica degli adempimenti.

L'articolo 11 del decreto legge, infatti, stabilisce che la relazione di fine mandato, redatta dal responsabile del servizio finanziario o dal segretario generale, deve essere sottoscritta dal sindaco non oltre il sessantesimo giorno antecedente la data di scadenza del mandato e non più entro il novantesimo giorno come era invece previsto dall'articolo 4 del d. lgs. n. 149/2011, modificato proprio dall'articolo in commento. Entro e non oltre quindici giorni dopo la sottoscrizione della relazione, essa deve risultare certificata dall'organo di revisione dell'ente locale e, nei tre giorni successivi, la relazione e la certificazione devono essere trasmesse dal sindaco alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

Infine, entro i sette giorni successivi alla data di certificazione effettuata dall'organo di revisione dell'ente locale, la relazione di fine mandato e la certificazione sono pubblicate sul sito istituzionale del Comune, con l'indicazione della data di trasmissione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

In caso di scioglimento anticipato del Consiglio comunale, la sottoscrizione della relazione e la certificazione da parte degli organi di controllo interno dovranno avvenire entro venti giorni dal provvedimento di indizione delle elezioni e, nei tre giorni successivi, la relazione e la certificazione sono trasmesse dal presidente dal sindaco alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti.



> Terzo mandato per i sindaci? Forse possibile fino a 3000 abitanti

È in fase di discussione in Senato il DDL "Delrio" già approvato dalla Camera dei Deputati, con importanti provvedimenti normativi che vengono incontro alle numerose problematiche dei Piccoli Comuni e che recepisce molte osservazioni fatte da Anci Lombardia e Anci nazionale per affermare e favorire il ruolo dei Comuni sotto i 5.000 abitanti e per ridare un minimo di dignità istituzionale ai Comuni fino a 10.000 abitanti.

In questo contesto gli emendamenti presentati da Anci e recepiti dalla commissione Affari Costituzionali della Camera, sono finalizzati proprio al ripristino dell'autonomia locale e alla valorizzazione massima del ruolo dei Sindaci e dei Consiglieri Comunali.

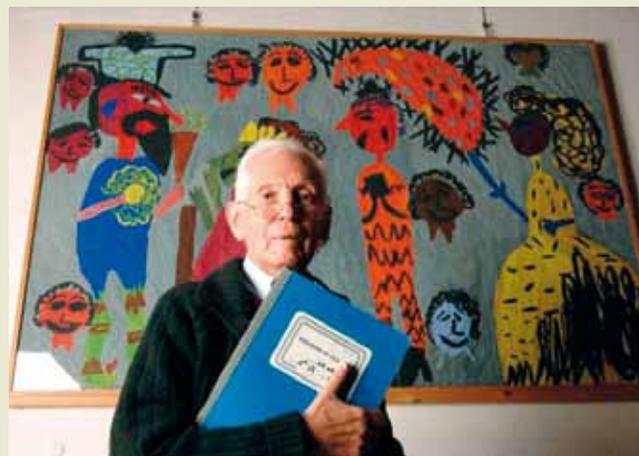
Nel testo di legge sono infatti contenuti, tra gli altri, provvedimenti importanti per riconsegnare al livello democratico un congruo spazio di partecipazione, senza alcun onere per le finanze pubbliche, tramite l'ampliamento degli organi consiliari per i Comuni fino a 10.000 abitanti, viene affrontata l'annosa questione del limite del superamento del secondo mandato per i Sindaci (la proposta di Anci era per i Comuni fino a 5.000 abitanti; in commissione al Senato il



limite è stato concordato per i Comuni fino a 3.000 abitanti), oltre alla delega ai Sindaci del governo dell'area vasta e le incentivazioni ai processi associativi, sia Unioni che Fusioni. Il percorso del DDL "Delrio", dopo l'approvazione alla Camera dei Deputati lo scorso 21/12/13 si è però interrotto in Commissione Affari Costituzionali al Senato, dove ormai da diverse settimane è fermo. È necessario tuttavia che venga approvato in tempi utili affinché le norme ivi contenute e qui richiamate siano applicabili nella prossima tornata elettorale; infatti l'incertezza normativa relativamente alla composizione delle liste elettorali piuttosto che sulla possibilità di alcuni Sindaci di ricandidarsi sta creando grossi problemi nella formazione delle liste nei numerosissimi Comuni interessati. Anci ha reso pubblico un appello a firma di Mauro Guerra, coordinatore nazionale dei piccoli Comuni di ANCI, nel quale si sollecitano gli organi competenti a procedere celermente nell'approvazione delle norme indicate. Vista l'importanza della materia Anci Lombardia ha invitato a inoltrare questo documento ai referenti istituzionali competenti, perché è indispensabile che queste norme diventino legge già dalle prossime elezioni amministrative del 2014.

INFO Le informazioni sull'iniziativa e l'appello sono reperibili sul sito www.anci.lombardia.it

> La scomparsa di Mario Lodi, ora la scuola è molto più povera



È scomparso domenica 2 marzo Mario Lodi, maestro, scrittore e pedagogista.

Il Presidente di Anci Lombardia, a nome degli Amministratori comunali lombardi, ha espresso le sue più sentite condoglianze per la perdita del "Maestro d'Italia", con cui molti Sindaci hanno avuto modo di collaborare.

Anci Lombardia ricorda il prezioso contributo del Maestro Lodi per lo sviluppo della pedagogia e, in particolare, alla redazione del volume dedicato alla spiegazione della Costituzione italiana che ha permesso di avvicinare i bambini, e non solo, alla Carta Fondamentale della nostra Repubblica.

Il volume, pubblicato in occasione del sessantesimo anniversario della entrata in vigore della Costituzione e patrocinato da Anci Lombardia, riscosse un notevole successo e venne adottato da molti istituti scolastici.

Le metodologie educative di Mario Lodi furono inizialmente ispirate da quelle di Célestin Freinet, tanto da diventare esponente del Movimento di Cooperazione educativa. La sua vita e la sua attività professionale si sono svolte interamente nel Cremonese, in un ambiente rurale ricco di spunti di riflessione e caratterizzato dalla ricostruzione post bellica e dal processo di alfabetizzazione della gente delle campagne. E' proprio nel contatto quotidiano con i bambini, con la loro osservazione partecipata che Mario Lodi ha ridisegnato il valore della scuola, ne ha cambiato aspetti didattici e metodologia di lavoro. Il suo impegno culturale e civile inizia negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale ed è proseguito fino alla fine del 2013 attraverso l'Associazione culturale 'Casa delle Arti e del Gioco' con l'obiettivo di costruire un centro studi e ricerche sui problemi dell'età evolutiva, sui processi di sviluppo della conoscenza e della cultura del bambino, con relativa produzione di documentazione bibliografica, iconografica, audiovisiva, multimediale.

Tra i numerosi incarichi ricoperti nel corso della sua carriera, Mario Lodi nel giugno 2000 venne nominato dal ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro membro della Commissione ministeriale per il riordino dei cicli scolastici

> Spazi di autonomia per i Comuni, inversione di tendenza dopo 7 anni

“Con l’emanazione del decreto Imu-Tasi si chiude un lungo negoziato tra Anci e governo sulla finanza locale. Giudichiamo complessivamente positiva la chiusura di questa fase perché per la prima volta dopo sette anni c’è una inversione di tendenza. Questo crea un clima favorevole per il confronto successivo, basato su tre pilastri strategici: riassetto istituzionale tramite il ddl Delrio, autonomia fiscale e normativa e semplificazione burocratica. Su questo si baserà la proposta che invieremo al presidente del Consiglio Matteo Renzi e saranno questi i temi centrali che i sindaci perseguiranno nei prossimi mesi”. Ha sintetizzato così il presidente Anci Piero Fassino la road map che i Comuni presentano all’esecutivo dell’Anci lo scorso 6 marzo. “Bisogna andare oltre le misure che da anni restringono gli spazi di autonomia dei Comuni - ha detto Fassino parlando con la stampa al termine dell’Ufficio di presidenza Anci - e ciò si sostanzia innanzitutto con una rapida approvazione del ddl



Delrio che deve vedere i Comuni protagonisti sia per l’istituzione delle città metropolitane sia della trasformazione delle Province in enti di secondo livello e sia della riforma del Titolo V e del Parlamento”.

Sul riassetto della finanza locale, questa nuova stagione per Fassino “deve portare ad una piena acquisizione finanziaria e fiscale dei Comuni, a partire dal trasferimento dell’intera titolarità del fisco patrimoniale” perciò la Tasi per le prime case e l’Ici per le altre tipologie di abitazioni.

Il terzo punto strategico sarà, invece, la semplificazione e il riassetto normativo. “Bisogna restituire ai Comuni autonomia nell’ordinamento e nell’organizzazione della macchina comunale, mettendo fine alla jungla di prescrizioni, centrali e centralistiche, che hanno rappresentato in questi anni un ulteriore ostacolo e aggravio all’attività dei Comuni”.

Questi, dunque, i “temi strategici” su cui i sindaci definiranno una vera e propria “piattaforma di proposte per l’autonomia comunale, su cui attivare il confronto con il governo, con l’obiettivo di acquisire significativi risultati nel corso dei prossimi mesi”.

Presente alla riunione anche Pietro Valsecchi, Vice Sindaco di Erve, che ha ribadito l’esigenza di chiarezza dei sindaci, perché “basta pensare a come la situazione legata all’approvazione del ddl Delrio sia per noi cruciale, al fine anche di prepararci alle prossime elezioni amministrative”. Per Valsecchi, “di fronte al nuovo governo, Anci ha avanzato delle richieste previste e contiamo che, visti i membri del nuovo esecutivo che provengono dalla nostra Associazione, le istanze da noi presentate siano ascoltate”.

> I contratti di quartiere sbattono contro le inadempienze dell’Aler

Lunedì 3 marzo, presso la sede di Anci Lombardia, si è tenuto un incontro con gli amministratori dei 7 Comuni del “Coordinamento Contratti di quartiere” (Bollate, Cernusco sul Naviglio, Cinisello Balsamo, Pioltello, Rho, Rozzano, Sesto San Giovanni), che nello scorso autunno hanno stabilito un’alleanza per far rispettare gli accordi assunti nei contratti di quartiere. Purtroppo da tempo si stanno riscontrando numerose inadempienze da parte di ALER Milano, che potrebbero compromettere l’esito delle intese raggiunte, vanificando anche finanziamenti già assegnati.

“Anci Lombardia sta seguendo da tempo una serie di problematiche connesse con l’emergenza abitativa - ha dichiarato Alessandro Russo, Presidente del Dipartimento Politiche per la casa, i giovani e lo sport - Per questo motivo abbiamo raccolto l’appello degli amministratori comunali dei 7 Comuni del Coordinamento, garantendo il nostro sostegno e la nostra collaborazione, non solo per i contratti di quartiere ma anche per le altre emergenze segnalate”.

Infatti i 7 Comuni hanno evidenziato il problema della proroga degli sfratti (il cui iter è fermo a Roma), che interessa moltissimi inquilini, non solo per la casistica della gestione ordinaria ma anche per gli imprevisti dovuti alla morosità incolpevole. Inoltre Anci Lombardia ha ricordato l’impegno assunto dalla Regione per la modifica della Legge Regionale n. 27/09, stante l’insostenibilità di alcune norme contenute nella legge, non adeguate ad affrontare e gestire le emergenze causate dalla crisi che negli ultimi tempi ha colpito pesantemente il settore della casa.





Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Interventi emblematici 2014 a Brescia e nel Verbano-Cusio-Ossola

Con gli interventi emblematici Fondazione Cariplo destina ogni anno 7 milioni di euro a due province a rotazione per il sostegno a iniziative di particolare importanza. Quest'anno è il turno di Brescia e del Verbano-Cusio-Ossola. Gli interventi emblematici si concretizzano in progetti caratterizzati da un alto grado di complessità organizzativa, strutturale ed economica, in grado di attivare politiche innovative in campo sociale, culturale, ambientale, scientifico ed economico. Milano, quindi, ad un cambiamento delle condizioni di vita delle persone, attraverso un processo di progettazione e sperimentazione, gestito con altri soggetti pubblici e privati. Possono beneficiare di contributi per Interventi Emblematici solo soggetti pubblici o privati operanti sul territorio della provincia cui il contributo è destinato e in possesso dei requisiti necessari per l'ammissione a contribuzione. Il termine per la presentazione dei progetti è il 25 luglio 2014.

> Quali contributi per le iniziative e le manifestazioni di rilievo regionale

Regione Lombardia concede contributi ad iniziative e manifestazioni di interesse regionale in ambito culturale, scientifico, sociale e informativo che non abbiano fini di lucro, siano coerenti con l'attività istituzionale della Giunta Regionale ed abbiano già ottenuto il patronato/patrocínio della Regione. La richiesta di contributo può essere presentata da enti pubblici o da soggetti di natura associativa che operano senza fini di lucro per iniziative che si svolgono sul territorio regionale o, se realizzate fuori dalla Regione, contribuiscano alla valorizzazione dell'identità della Lombardia ed apportino un'efficace promozione dell'immagine della Lombardia in campo nazionale e/o internazionale. Sono ammesse al contributo solo le richieste relative a iniziative che si realizzano completamente nel corso dell'anno solare corrente e compatibilmente con le risorse del relativo bilancio di competenza. Termini per la presentazione delle domande: entro il 31 maggio per le iniziative che si concludono entro il 30 giugno; entro il 30 novembre per le iniziative che si concludono entro il 31 dicembre.

INFO Maggiori info su: www.regione.lombardia.it

> L'attivazione dei futuri Gruppi di Azione Locale

Vincolare l'erogazione di fondi a progetti che abbiano valenza sulla filiera agricola e agroalimentare, è questo l'obiettivo della delibera n. 1337 approvata il 7 febbraio 2014 dalla Giunta Regionale che apre alla possibilità di presentare proposte di partenariati e di strategie di sviluppo locale nell'ambito programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014/2020. I territori che si possono candidare sono quelli che nella programmazione 2007/2013 sono classificati come "aree rurali C e D" e quelli classificati come "aree B" che hanno attivato la programmazione 2007/2013, uniti in aggregazione, con una popolazione totale compresa tra i 40.000 abitanti a 150.000 abitanti.

Le finalità della proposta sono: raccogliere elementi utili per la successiva selezione dei partenariati e reti territoriali che si candidano sulla nuova programmazione comunitaria; candidare temi e progetti per aree. L'invito è una prima fase di un percorso che prevede la pubblicazione del bando di selezione per la costituzione di Gruppi di Azione Locale. Le schede di candidatura devono pervenire a Regione Lombardia entro il 12 maggio 2014.

> Sviluppare il turismo locale è possibile: a disposizione i finanziamenti

Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha emanato un bando per la concessione di contributi a favore delle reti di impresa operanti nel settore del turismo. Il presente bando intende promuovere e sostenere i processi di integrazione tra le imprese turistiche attraverso lo strumento delle reti di impresa, con l'obiettivo di supportare i processi di riorganizzazione della filiera turistica, migliorare la specializzazione e la qualificazione del comparto e incoraggiare gli investimenti per accrescere la capacità competitiva e innovativa dell'imprenditorialità turistica nazionale, in particolare sui mercati esteri.

Possono beneficiare dell'intervento finanziario unicamente le imprese aderenti all'aggregazione che, al momento della presentazione della domanda risultino essere raggruppamenti di piccole e micro imprese con forma giuridica di "contratto di rete", raggruppamenti di piccole e micro imprese che potranno assumere la forma giuridica di A.T.I (Associazioni Temporanee di Imprese costituite o ancora da costituire), Consorzi e società consortili costituiti anche in forma cooperativa. Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 9 maggio 2014

INFO Maggiori info su: www.beniculturali.it

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Consiglio comunale: quando si può modificare l'ordine del giorno

È stato formulato un quesito al Minintern relativo alla convocazione del consiglio da parte di consiglieri per la trattazione di argomenti. Nella risposta è stato premesso che se è vero che l'attività consiliare viene essenzialmente disciplinata nello statuto e nel regolamento dell'ente non si può tralasciare la presenza di norme di legge atte a tutelare la funzione dei consiglieri e alle loro prerogative come indicate dalla legge stessa. La questione riguarda il preventivo esame dell'assemblea ai fini dell'ammissibilità alla trattazione degli argomenti proposti dai consiglieri ciò sulla base della norma prevista dal regolamento dell'ente; per tale questione è stata citata la sentenza: del Tar per la Puglia-Lecce n.1022 del 4 febbraio 2004 che mette in luce come non si possa con una norma regolamentare vanificare quanto espresso dalla legge che riconosce il diritto dei consiglieri, nei modi della legge stessa, a chiedere la convocazione del Consiglio per la trattazione degli argomenti; viene precisato che gli argomenti devono essere esposti con chiarezza in quanto non sono sufficienti indicazioni sommarie.

> Commissioni e gruppi consiliari: è tutta questione di regolamento

Spesso sono formulati quesiti al Minintern relativi alla formazione delle commissioni e dei gruppi consiliari. Costantemente viene precisato che la normativa statutaria e regolamentare locale dovrebbe prevedere dei principi tali da poter consentire la soluzione di eventuali situazioni divergenti e quindi consentire una adeguata attività del consiglio comunale; in tal senso si dovrebbe anche disciplinare i tempi di intervento dei componenti del consiglio. È stata fornita, dalla stessa fonte, una precisazione in merito alla composizione delle commissioni consiliari che devono sempre rispecchiare la composizione dei gruppi consiliari, così come indicato dal Tar Trentino-Alto Adige con la sentenza n.75 del 2009 e dal Tar Lombardia-Milano con la sentenza n.567 del 1996. Ai fini del rispetto del suddetto principio di proporzionalità è stato formulato il quesito se è possibile aumentare il numero dei componenti di una commissione previsto dal regolamento; è stato precisato che il regolamento può essere modificato aumentando il numero dei componenti ovvero modificando, se del caso, i criteri che possano consentire il rispetto della proporzionalità. Non è possibile modificare la sola commissione elettorale che è definita per legge.

> Per l'orario dei negozi la competenza è riservata alla regione

Nel numero di strategie di aprile 2013 venne riportata la decisione del Tar Abruzzo che dichiarava illegittima una ordinanza del sindaco relativa alla disciplina degli orari dei negozi in quanto in contrasto con il comma 1, dell'art.31 della legge 214 del 2011; si precisa ora che la disciplina delle attività di esercizi commerciali è riservata alla regione; in tal senso si è pronunciata la Corte Costituzionale con sentenza n.288 del 2010.

> Contratti di sponsorizzazione, a pronunciarsi devono essere i consigli comunali

È stato posto un quesito per conoscere se i contratti di sponsorizzazione siano riconducibili alla competenza della Giunta comunale. Nel rispondere il Minintern si è soffermato su quanto disposto: dall'art.43,1 comma, della legge 27 dicembre 1997, n.449; dall'art.119 del Tuel n.2667 del 2000.dall'art.26 del codice dei contratti pubblici, dlgs n.163, oltre a quanto contenuto nella decisione del Tar Puglia-bari, sez.II, del 20.07.2006, n.2953, precisa che la competenza in materia è del consiglio comunale "titolato a dettare, tra l'altro, le disposizioni di massima per la loro conclusione.

> Quando è illegittima la costituzione delle commissioni di gara di un appalto

Il Consiglio di Stato con la sentenza n.3316 del 14 giugno 2013, sez.V, ha ritenuto illegittima la costituzione della commissione di gara di un appalto in quanto tra i componenti vi erano persone consultate per la redazione del bando e dei relativi atti; ciò contrastava con quanto stabilito dall'art.84, quarto comma, del codice dei contratti pubblici.

APPassionatamente liberi.



Con le nostre APP i cittadini sono liberi di fare pagamenti, consultare estratti conto, avere le informazioni che servono sempre e ovunque. Con **La mia Città** il Comune apre un dialogo con i cittadini per informarlo di tutto ciò che c'è da sapere, i servizi, gli uffici comunali, i trasporti, gli eventi. **PayUP** permette di effettuare con grande praticità e soddisfazione i pagamenti alla Pubblica Amministrazione in modo veloce e sicuro; se invece vuoi prenotare i pasti nelle scuole basta **MealUP**, uno smartphone o un tablet e il pranzo è servito! Se vuoi dare ai cittadini la possibilità di verificare in tempo reale la situazione dei consumi e debitoria dei bambini per mensa, pre e post scuola e trasporti c'è **Spazio Scuola**. Insomma con le nostre APP tutto quello che prima sembrava noioso è diventato appassionante.





15 a

CONFERENZA ITALIANA UTENTI ESRI

ROMA 9–10 Aprile 2014

Auditorium del Massimo – via Massimiliano Massimo, 1

***VIENI E SCOPRI LE ULTIME NOVITÀ OFFERTE
DALLE TECNOLOGIE E SOLUZIONI GIS ESRI***

Seguici su



YouTube

www.esriitalia.it

